

Aperte le manifestazioni per il trentennale della Resistenza organizzate dalla Regione Veneto

A Cima Grappa un monumento ricorda la «settimana di sangue» del 1944

Nazisti e repubblicani rastrellarono la montagna: 171 partigiani impiccati, 603 fucilati e uccisi in combattimento - La commemorazione in un profondo spirito unitario antifascista - Rumor a Bassano

DALL'INVIATO

CIMA GRAPPA, 29 settembre

«...La mia sorte sembra ormai decisa. Le ore che forse ancora mi rimangono sono poche. Esortate tutti i miei compagni affinché mai abbandonino la giusta via; così scriveva il partigiano Marco Clifton, il 19 agosto 1944. Queste sue parole sono incise su una lastra di marmo, nel basamento di granito del monumento al partigiano inaugurato oggi a Cima Grappa. Il monumento sorge di fronte al sacrario che accoglie i resti di 60 mila caduti della grande guerra: un ampio cocuzzolo ventoso, spoglio d'alberi, che domina a perdita d'occhio il susseguirsi delle cime minori, più giù fino alla pianura. Sul Grappa si combatterono alcune delle più dure e sanguinose battaglie del primo conflitto mondiale, tanto da farne uno dei nomi — simbolo della guerra antitedesca, del sacrificio oscuro di tanti figli del popolo in armi.

Collocato al punto di confluenza delle province di Vicenza, Treviso e Belluno, a ridosso di decisive vie di comunicazione verso il nord, il massiccio di Grappa è stato poteva essere, fuorché un terreno idoneo alla guerra partigiana. Esso venne tuttavia scelto nel 1944, soprattutto per il significato patriottico e simbolico, per l'insediamento di due brigate di Giustizia e Libertà (la «Camporese» e la «Alpenrose») e una brigata Matteotti, cui collegava sul fianco una brigata Garibaldina, la Gramsci, operante ai margini del massiccio.

portati. «A 30 anni da quei giorni — ha prosoptato l'ex comandante della Matteotti — non si può tollerare che il volto brutale del fascismo si affacci a minacciare la nostra libertà. Possono fare — ha chiesto rivolto al governo — per stroncare il terrorismo fascista, per individuare e colpire i mandanti?».

Purtroppo, nel suo discorso ufficiale, pur ricco di parole di esaltazione della Resistenza «non come pagina chiusa, ma come punto fermo della vita nazionale», l'on. Rumor non ha risposto alle interrogazioni. Un discorso generico, il suo, che riflette l'impotenza e le debolezze di una azione di governo non certo all'altezza della grande Resistenza, dei problemi della Italia di oggi.



Un distaccamento della Brigata «Capellini», fotografato nell'estate del 1944, che partecipò alla costituzione della Repubblica partigiana dell'Oltrepò pavese.

Con un'imponente manifestazione partigiana e di massa

CELEBRATA IERI A VARZI LA REPUBBLICA D'OLTREPO

Chiesto un riconoscimento ufficiale - Per due mesi e mezzo 18 Comuni della montagna pavese amministrati democraticamente - I discorsi di Brusasca (DC), Banfi (PSI), Natta (PCI)

DAL CORRISPONDENTE
VARZI (Pavia), 29 settembre. La Resistenza oggi, a trent'anni da eventi cruciali quali la costituzione della Repubblica partigiana dell'Oltrepò pavese, non è solo un ricordo ma un monito ed un insegnamento la cui validità rimane attuale. Questo il senso delle celebrazioni di sabato a Varzi, nella valle Staffora, in occasione del trentennale della battaglia di Varzi e della costituzione della Repubblica partigiana dell'Oltrepò pavese, di cui è stato chiesto il riconoscimento ufficiale della Repubblica partigiana dell'Oltrepò.

Il convegno di sabato, attraverso le relazioni di coloro che vissero direttamente quell'esperienza di storia, ha fatto rivivere l'importanza e il significato profondamente democratico della Repubblica dell'Oltrepò, di cui è stato chiesto il riconoscimento ufficiale della Repubblica partigiana dell'Oltrepò.

Questo spirito unitario si è rispecchiato nella grande manifestazione di questa mattina. Migliaia di partigiani della Lombardia, centinaia di bandiere, i gonfalon dei vari comuni della provincia di Pavia, delegazioni lombarde, piemontesi, liguri, emiliane, quelle del Comitato antifascista di Brescia, sono sfilati per le vie della città dietro alla «Fiamma partigiana» bandiera dei combattenti dell'Oltrepò. Questo spirito lo si è ritrovato nelle parole degli oratori ufficiali.

Giuseppe Brusasca (DC) al termine del suo discorso ha infatti affermato che «la Resistenza non è finita perché molti degli ideali per i quali si combatté sono stati ancora realizzati. Perché ciò avvenga va ricomposta l'unità di allora». Quello dell'unità popolare antifascista è stato ancora realizzato, ha detto Natta — uno degli ideali della Resistenza: correttezza, pulizia, onestà nella direzione della nazione. Occorre realizzare subito — ha sostenuto Natta — uno degli ideali della Resistenza: correttezza, pulizia, onestà nella direzione della nazione. Occorre realizzare subito — ha sostenuto Natta — uno degli ideali della Resistenza: correttezza, pulizia, onestà nella direzione della nazione.

Dati storici sono presto ricostituiti: il 17 settembre 1944 (pochi giorni dopo un ferreo rastrellamento nazifascista) i partigiani attaccano Ponte Nizza. È una manovra diversiva che prelude al disegno di liberare Varzi (centro della valle Staffora) e gran parte dell'Oltrepò pavese. In occasione del trentennale della battaglia di Varzi e della costituzione della Repubblica partigiana dell'Oltrepò pavese, di cui è stato chiesto il riconoscimento ufficiale della Repubblica partigiana dell'Oltrepò.

Questo spirito unitario si è rispecchiato nella grande manifestazione di questa mattina. Migliaia di partigiani della Lombardia, centinaia di bandiere, i gonfalon dei vari comuni della provincia di Pavia, delegazioni lombarde, piemontesi, liguri, emiliane, quelle del Comitato antifascista di Brescia, sono sfilati per le vie della città dietro alla «Fiamma partigiana» bandiera dei combattenti dell'Oltrepò. Questo spirito lo si è ritrovato nelle parole degli oratori ufficiali.

Questo spirito unitario si è rispecchiato nella grande manifestazione di questa mattina. Migliaia di partigiani della Lombardia, centinaia di bandiere, i gonfalon dei vari comuni della provincia di Pavia, delegazioni lombarde, piemontesi, liguri, emiliane, quelle del Comitato antifascista di Brescia, sono sfilati per le vie della città dietro alla «Fiamma partigiana» bandiera dei combattenti dell'Oltrepò. Questo spirito lo si è ritrovato nelle parole degli oratori ufficiali.

Questo spirito unitario si è rispecchiato nella grande manifestazione di questa mattina. Migliaia di partigiani della Lombardia, centinaia di bandiere, i gonfalon dei vari comuni della provincia di Pavia, delegazioni lombarde, piemontesi, liguri, emiliane, quelle del Comitato antifascista di Brescia, sono sfilati per le vie della città dietro alla «Fiamma partigiana» bandiera dei combattenti dell'Oltrepò. Questo spirito lo si è ritrovato nelle parole degli oratori ufficiali.

La cerimonia a Cima Grappa è stata preceduta, a Bassano, da una visita di omaggio del presidente del Consiglio Rumor, che ha depono corone di alloro alla lapide di viale dei Martiri. Quando il corteo delle autorità ha raggiunto i 1700 metri del sacrario, tutta la cima era come infuocata per le bandiere e i colori delle associazioni partigiane e d'arma, dei labari dei Comuni del Veneto, delle bandiere rosse dei partiti operai giunte fin quasi, ad onto di assurdi tentativi di voto messi in atto da alcuni comandi di polizia. Come se fosse possibile ricordare la Resistenza standocida da queste forze popolari che ne assicurano la continuità.

Dopo gli onori militari resi da un picchetto del 5° alpini e la messa all'aperto celebrata da monsignor Cugnani, vescovo di Vittorio Veneto, e da don Ottone Nicolini, cappellano partigiano, medaglia d'argento, si sono tenuti i discorsi ufficiali. Ha parlato per primo il sindaco di Cressano, Zebellin. Lo assessore regionale Sartori ha ricordato le radici contadine della Resistenza veneta, ed ha affermato che la Regione non vuole solo commemorare l'eroismo di 30 anni fa, ma esprimere l'impegno di agire a lotte contro le trame eversive e le minacce fasciste alle istituzioni democratiche.

Emozione profonda hanno suscitato le parole di Livio Morello, comandante della brigata Matteotti del Grappa. Morello ha fatto rivivere il cupo clima di terrore della tremenda settimana di sangue del rastrellamento nazifascista, durante la quale 171 partigiani vennero impiccati, 603 fucilati ed uccisi in combattimento, molti altri de-

Emozione profonda hanno suscitato le parole di Livio Morello, comandante della brigata Matteotti del Grappa. Morello ha fatto rivivere il cupo clima di terrore della tremenda settimana di sangue del rastrellamento nazifascista, durante la quale 171 partigiani vennero impiccati, 603 fucilati ed uccisi in combattimento, molti altri de-

Dibattito in TV sui diritti civili

ROMA, 29 settembre. Domani sera, sul secondo canale TV, alle ore 21, al posto di «Speciali del Premio Italia», andrà in onda un dibattito sui diritti civili con la partecipazione degli onorevoli Napolitano (PCI), Vittorini (PSI), Dell'Andro (DC), Orsello (P.SDI), Pannella (partito radicale) e del giornalista Ronchey. Moderatore Giuseppe Giaccavazzo.

Domani sera, sul secondo canale TV, alle ore 21, al posto di «Speciali del Premio Italia», andrà in onda un dibattito sui diritti civili con la partecipazione degli onorevoli Napolitano (PCI), Vittorini (PSI), Dell'Andro (DC), Orsello (P.SDI), Pannella (partito radicale) e del giornalista Ronchey. Moderatore Giuseppe Giaccavazzo.

Domani sera, sul secondo canale TV, alle ore 21, al posto di «Speciali del Premio Italia», andrà in onda un dibattito sui diritti civili con la partecipazione degli onorevoli Napolitano (PCI), Vittorini (PSI), Dell'Andro (DC), Orsello (P.SDI), Pannella (partito radicale) e del giornalista Ronchey. Moderatore Giuseppe Giaccavazzo.

Domani sera, sul secondo canale TV, alle ore 21, al posto di «Speciali del Premio Italia», andrà in onda un dibattito sui diritti civili con la partecipazione degli onorevoli Napolitano (PCI), Vittorini (PSI), Dell'Andro (DC), Orsello (P.SDI), Pannella (partito radicale) e del giornalista Ronchey. Moderatore Giuseppe Giaccavazzo.

Convegno nazionale ad Alessandria

Consigli di quartiere: sul decentramento esperienze a confronto

Il superamento dei vecchi schemi di delega - Le scelte per il tipo di elezione Quali i reali poteri di gestione? - «Una base per la ripresa democratica»

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA, 29 settembre

Tante città, tante esperienze e incostante il dilemma: non esiste, un'unica forma di decentramento che sia valida ed applicabile ovunque. Le diverse realtà esigono soluzioni poco o molto diverse. Ad Alessandria il decentramento ha già vissuto due fasi: dalla prima, quella dei comitati promossi dal partito, un'esperienza che si è conclusa, all'elezione diretta dei Consigli di quartiere (finora non sono stati eletti dodici, le votazioni per gli altri dieci sono in corso). Ora ci si accinge alla terza fase, la più delicata e importante: il trasferimento dei poteri. E gli amministratori alessandrini hanno fretta di essere confrontati con quelle fatte altrove in un convegno che ha avuto carattere nazionale per la presenza di esponenti di tutti i partiti e di numerose città del Nord, del Centro e del Mezzogiorno.

Nessuno ormai contesta, infatti, l'eccezione per la decentralizzazione, l'assegnazione di poteri. Il superamento dei vecchi schemi di delega è una condizione essenziale per lo sviluppo di cittadini e cittadini. Uno dei fatti più significativi che si sono riscontrati col sorgere dei Consigli di quartiere è la partecipazione alla vita cittadina di cittadini di ogni ceto di partito che, in precedenza, non svolgevano alcuna attività sociale e che ora hanno trovato un loro spazio di partecipazione. E' un fatto che frontiera i problemi concreti del rione e della comunità cittadina. Ci si confronta sui problemi, si scoprono e si verificano le simpatie e le intese. In altre città, la questione del superamento degli steccati politici ed ideologici si pone come obiettivo per i gruppi politici di ogni partito. «Da noi — ha detto l'assessore al decentramento, comunista Notti, rimando a un connotato peculiare dell'esperienza alessandrina — le forze politiche dell'arco costituzionale hanno concordemente deciso di superare il vecchio livello di impostazione e di regolamento, di porre i problemi del quartiere e della città come punto di partenza per il superamento dell'attività dei nuovi organismi».

Le elezioni dirette sono ritenute le più coerenti con questa scelta. Il modo di organizzare presenta qualche caratteristica originale. La lista può essere presentata solo nel corso di un'assemblea popolare dove è, quindi, necessario sottoporla ad un primo vaglio dei cittadini. Nel caso di una lista completa, la lista dei candidati, unica, è risultata frutto delle proposte del Consiglio di quartiere provvisori, integrate dalle proposte dei cittadini e da quelle di pre-assemblee di associazioni e gruppi: «La rispondenza alla esigenza di democrazia tra industriali e lavoratori per «fabbriche più sane», passando sopra al nodo di fondo: il rapporto difficile a superarsi tra meccanismo di sviluppo capitalistico (sfruttamento) e l'impressionante ascesa degli infortuni sul lavoro».

Questo non significa ignorare lo spazio autonomo che spetta al movimento operaio, al sindacato, nella battaglia per la modifica, anche preventiva, degli ambienti e dell'organizzazione del lavoro. Ma è, appunto, uno spazio autonomo, ai fini di una contrattazione con i padroni e sostenuto dalla lotta. In tal senso, anche da questo convegno un po' farraginoso, può giungere un contributo di elaborazione.

Al termine del comizio si è formato un corteo che ha raggiunto l'Università, dove sono state deposte corone di alloro davanti alle lapidi che ricordano le vittime del nazifascismo. Manifestazioni celebrative delle Quattro giornate si erano svolte anche ieri e oggi a Napoli e in altre località della provincia.

Accogliendo un suggerimento dell'assessore Tortoreto, il convegno ha approvato un documento col quale invita l'ANCI a farsi promotrice di convegni annuali sul processo di partecipazione popolare alla gestione dei poteri locali.

Concluso l'incontro di studio di Riccione

DIBATTITO APERTO NELLE ACLI PER IL CONGRESSO

La discussione attorno alle diverse ipotesi politiche I rapporti con la DC - Necessità di un rilancio dell'organizzazione e della sua iniziativa - Il saluto delle rappresentative dell'UDI e della CGIL

DALL'INVIATO

RICCIONE, 29 settembre

Nelle ACLI — questa l'indicazione scaturita dal 21° incontro di studio di Riccione — conclusosi oggi un dibattito, in vista del prossimo congresso nazionale, previsto entro il prossimo anno, attorno alle diverse ipotesi politiche sul futuro stesso del partito. In questa sede, da un compromesso storico tra le grandi forze del Paese (PCI, DC, PSI) a una alternativa di sinistra a un centro-sinistra aggiornato. Una scelta, su una di queste ipotesi, si collega al possibile ruolo politico per le ACLI, superando il collaterale rapporto con la DC, come organizzazione di lavoratori cristiani, anche in riferimento allo scontro sociale in atto nel Paese e al processo di unità sindacale.

La preparazione del congresso potrebbe essere gestita da una presidenza unitaria. Questa esigenza è stata espressa, pur con toni diversi, da tutte le componenti: quella capeggiata dal presidente Carboni; quella, in tema alla maggioranza, sorta attorno al Pozzari; quella all'opposizione del gruppo vicino all'ex presidente Gabaglio; quella, interna all'opposizione, vicina a Geo Brenna. Certo, il nodo è su questa gestione unitaria dell'organizzazione, sono diverse. Gabaglio, ad esempio — e con lui Tesini, delegato di «Gioventù socialista» — ha sottolineato la necessità di assumere, con la presidenza unitaria, il segno politico di una svolta.

Il vice presidente delle ACLI ha comunque aggiunto che non è possibile che assumere in pieno il ruolo indicato da Gabaglio, cioè un impegno nella costruzione del «compromesso storico», con Carboni, senza che la DC oppure «sul cadavere della DC».

Il rafforzamento della partecipazione si presenta come una linea obbligata per dare risposte efficaci alla crisi degli Enti locali, ma anche per contribuire — come ha affermato Silvano Biagioli, assessore a Grosseto — alla soluzione della crisi sociale, politica ed economica del Paese. L'esperienza grossetana tende a valorizzare come organismo fondamentale di decentramento l'assemblea di quartiere, che esprime il Consiglio e può revocarlo. Si vota a 16 anni, si può essere eletti a 18. Il meccanismo elettorale cerca di evitare che si precluda la partecipazione politica, ma questo non vuol certo dire rinuncia all'impegno politico perché i problemi della città possono trovare soluzione solo in stretto collegamento coi problemi e con le lotte dei lavoratori.

Il rafforzamento della partecipazione si presenta come una linea obbligata per dare risposte efficaci alla crisi degli Enti locali, ma anche per contribuire — come ha affermato Silvano Biagioli, assessore a Grosseto — alla soluzione della crisi sociale, politica ed economica del Paese. L'esperienza grossetana tende a valorizzare come organismo fondamentale di decentramento l'assemblea di quartiere, che esprime il Consiglio e può revocarlo. Si vota a 16 anni, si può essere eletti a 18. Il meccanismo elettorale cerca di evitare che si precluda la partecipazione politica, ma questo non vuol certo dire rinuncia all'impegno politico perché i problemi della città possono trovare soluzione solo in stretto collegamento coi problemi e con le lotte dei lavoratori.

Il rafforzamento della partecipazione si presenta come una linea obbligata per dare risposte efficaci alla crisi degli Enti locali, ma anche per contribuire — come ha affermato Silvano Biagioli, assessore a Grosseto — alla soluzione della crisi sociale, politica ed economica del Paese. L'esperienza grossetana tende a valorizzare come organismo fondamentale di decentramento l'assemblea di quartiere, che esprime il Consiglio e può revocarlo. Si vota a 16 anni, si può essere eletti a 18. Il meccanismo elettorale cerca di evitare che si precluda la partecipazione politica, ma questo non vuol certo dire rinuncia all'impegno politico perché i problemi della città possono trovare soluzione solo in stretto collegamento coi problemi e con le lotte dei lavoratori.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per martedì 1° ottobre alle ore 17,30.

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti senza eccezioni alcuna alla seduta di mercoledì 2 ottobre fin dall'inizio.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per martedì 1° ottobre alle ore 17,30.

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti senza eccezioni alcuna alla seduta di mercoledì 2 ottobre fin dall'inizio.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per martedì 1° ottobre alle ore 17,30.

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti senza eccezioni alcuna alla seduta di mercoledì 2 ottobre fin dall'inizio.

Manifestazione antifascista per le Quattro giornate

Napoli: solidarietà con il popolo cileno

NAPOLI, 29 settembre. Con una forte, unitaria manifestazione antifascista, Napoli ha celebrato oggi il 31° anniversario della insurrezione popolare delle Quattro giornate. La manifestazione, promossa dalla Consulta permanente antifascista, si è svolta nel cinerario fiorentino gremito di cittadini, ed è stata caratterizzata da una ferma riaffermazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro la dittatura. Erano presenti rappresentanti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC) della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni partigiane, esponenti dell'Amministrazione comunale.

Numerosi comuni della provincia hanno inviato i loro gonfalon. Dopo una breve introduzione del sen. Leario Palermo, presidente della Consulta, ha parlato il prof. Giuseppe Galasso, preside della facoltà di Lettere dell'Università, che ha efficacemente sottolineato il valore delle Quattro giornate nel quadro della lotta popolare contro il nazifascismo. Galasso ha anche richiamato la necessità della lotta unitaria contro i pericoli della crisi sociale, politica ed economica del Paese. La manifestazione, promossa dalla Consulta permanente antifascista, si è svolta nel cinerario fiorentino gremito di cittadini, ed è stata caratterizzata da una ferma riaffermazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro la dittatura. Erano presenti rappresentanti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC) della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni partigiane, esponenti dell'Amministrazione comunale.

Numerosi comuni della provincia hanno inviato i loro gonfalon. Dopo una breve introduzione del sen. Leario Palermo, presidente della Consulta, ha parlato il prof. Giuseppe Galasso, preside della facoltà di Lettere dell'Università, che ha efficacemente sottolineato il valore delle Quattro giornate nel quadro della lotta popolare contro il nazifascismo. Galasso ha anche richiamato la necessità della lotta unitaria contro i pericoli della crisi sociale, politica ed economica del Paese. La manifestazione, promossa dalla Consulta permanente antifascista, si è svolta nel cinerario fiorentino gremito di cittadini, ed è stata caratterizzata da una ferma riaffermazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro la dittatura. Erano presenti rappresentanti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC) della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni partigiane, esponenti dell'Amministrazione comunale.

Numerosi comuni della provincia hanno inviato i loro gonfalon. Dopo una breve introduzione del sen. Leario Palermo, presidente della Consulta, ha parlato il prof. Giuseppe Galasso, preside della facoltà di Lettere dell'Università, che ha efficacemente sottolineato il valore delle Quattro giornate nel quadro della lotta popolare contro il nazifascismo. Galasso ha anche richiamato la necessità della lotta unitaria contro i pericoli della crisi sociale, politica ed economica del Paese. La manifestazione, promossa dalla Consulta permanente antifascista, si è svolta nel cinerario fiorentino gremito di cittadini, ed è stata caratterizzata da una ferma riaffermazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro la dittatura. Erano presenti rappresentanti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC) della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni partigiane, esponenti dell'Amministrazione comunale.

La scomparsa del compagno Strullato

TORINO, 29 settembre

E' deceduto stamane, stroncato dal male a soli 46 anni, il compagno Giovanni Strullato (Tom), uno dei più stimati dirigenti della Camera del Lavoro di Torino.

Partecipò giovanissimo alla Resistenza nel Veneto, sua regione d'origine. Negli anni successivi, trasferitosi a Torino, entrò come operaio alla «Lancia» dove in seguito al suo impegno sindacale fu confinato alla SABIF (reparto confino), e nel '58 fu licenziato per rappresaglia.

Da allora entrò alla Camera del Lavoro facendo parte per lungo tempo della segreteria provinciale dei tessili, diretta da Anna Maria Bonadies. Diresse la Lega FICOM di Torino ed in seguito quella di Collegno. Infine, con la costituzione delle zone intercomunalari, fu, fino alla sua morte, tra i dirigenti responsabili della zona di Collegno e Valle Susa.

L'improvvisa perdita del compagno Strullato ha destato tra i comunisti e i lavoratori di Torino profonda emozione e un grande cordoglio. Alla famiglia, il Comitato regionale piemontese del PCI, la Federazione comunista torinese, la redazione dell'Unità esprimono i sensi del più franco cordoglio.

E' mancato ai suoi cari

ITALO MONTAGNANI di anni 65

Lo annunciano con dolore la moglie e i suoi cari nove figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 30 settembre, alle ore 16, partendo dalla chiesa parrocchiale di Crespellano.

Crespellano, 30 settembre 1974.

leri è mancata

LETIZIA CASTELLI ved. TAGLIAVINI

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Venera, i generi Dante e Marcello e le nipoti Marisa e Laura.

I funerali avranno luogo oggi, 30 settembre, alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Malpighi, via Albertoni 5. Bologna, 30 settembre 1974.

Comune di Bologna - Onoranze funebri, via della Certosa n. 18 - Telefono 456.523-456.524.

Si è spento ieri alle 16,30 nell'Ospedale Maggiore di Bologna, all'età di 77 anni, colpito da collasso cardiocircolatorio

NINO ROMAGNOLI padre del compianto on. Luciano.

Al momento del trapasso egli era assistito dalla moglie Lea, dal figlio Giuseppe e dalla vedova del on. Luciano.

Nell'anniversario della morte della

MADRE

Tino Casali e la moglie Anita la ricordano con un corso e sottocorso venerdì 1° ottobre per l'Unità. Milano, 30 settembre 1974.

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per la costruzione del secondo lotto della fognatura generale.

Importo a base d'asta Lire 572.909.109.

Procedura prevista dalla lettera C dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 19 settembre 1974.

IL SINDACO

Franco Pozzi

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per lavori al Cimitero Urbano - Ampliamento Ovest.

Importo a base d'asta Lire 181.553.752.

Procedura prevista dalla lettera A dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 20 settembre 1974.

IL SINDACO

Franco Pozzi

al TEATRO LIRICO

Via Largo, 14 - Tel. 876.289 - 866.478 Da MARTEDI 1° ottobre alle ore 21,15

Giorgio Gaber in ANCHE PER OGGI NON SI VOLA di GABER-LUPORINI Lire 2000 - Lire 1000 APERTA LA VENDITA

Alla vigilia della riapertura

IL DISAGIO DELLA SCUOLA

Dal diritto allo studio alla situazione dell'edilizia, tutti i più gravi problemi restano sul tappeto

Per molte famiglie italiane e soprattutto per i loro ragazzi, l'inizio dell'anno scolastico significa il ripresentarsi, spesso con più accentuata gravità, del disagio causato dalle condizioni edilizie...

Le scuole separate cioè della non-riforma, la posizione del centro-sinistra anche dopo la contestazione studentesca, fino a quattro anni fa, quando la linea dei tre canali, con quattro o cinque licei fu abbandonata.

Misasi riconobbe allora, come torna a fare oggi il suo partito, che si era perso troppo tempo. Il centro-sinistra si convalidò alla linea della scuola unitaria opzionale che formasse, come diceva Misasi, il tecnico specializzato e contemporaneamente preparasse agli studi universitari.

Quel disegno di legge è stato oggetto di discussione in una sola seduta di commissione alla Camera, poi il nuovo ministro ha chiesto tempo, prima per acquistare dimestichezza coi problemi dell'istruzione e, in un secondo momento, per l'attuazione di un progetto di sperimentazione che evitasse gli errori dovuti alla fretta.

Fabbriche di sottoccupati

Ora la DC scopre che nel 1962 c'è stata soluzione di continuità e che la riforma è urgente. Ci sarebbe da ridere se in questi dodici anni la politica italiana sperimentazione significa per lo più rinvio delle soluzioni da tutti giudicate necessarie e non più «dizionalabili».

Se qua e là compaiono timidi accenni ad una autoritica, democristiana, l'elemento di continuità è l'elemento di novità, la celebrazione del ruolo decisivo di quel partito nella vicenda dei decreti delegati, la continuità della linea, la continuità del discorso.

Le proposte del Piano Gui

D'altra parte la DC ha riscoperto la scuola secondaria superiore, la sola che sia da tempo all'ordine del giorno della politica scolastica ufficiale. L'on. Cervone, responsabile dell'AIMC, ha missionato scuole del partito democristiano, ha sostenuto la necessità di essere puntuali all'appuntamento con la realtà scolastica e la commissione della DC per i problemi della secondaria superiore ha parlato in un suo documento di metà settembre di «assoluta indilazionabilità della riforma».

Per ripercorrere tutte le tappe attraverso cui è passato il dibattito sulla riforma della scuola successiva all'obbligo comincia a richiedersi uno sforzo non lieve, tanto questa storia è lunga. Chiuso in maniera incompleta il capitolo della riforma nel settore obbligatorio con l'istituzione della scuola media nel 1962, dopo i lavori della commissione d'indagine nominata undici anni fa, venne il Piano Gui del 1966, con la sua proposta di cinque licei, otto istituti tecnici e numerosi istituti professionali. Tutto rimase allo stato di progetto e naturalmente non fecero nessun passo verso l'attuazione le proposte più avanzate e minoritarie che prevedevano un biennio unitario seguito da trienni differenziati. E' stata, quella del-

Giorgio Bini

I problemi emersi con le manovre per il controllo del monopolio

Le mani sulla Montedison

Sorto sulla base finanziaria costituita dagli indennizzi per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, il gruppo esercita uno stretto controllo su settori vitali dell'economia italiana - L'intreccio tra capitale di Stato e quello privato - La distribuzione del pacchetto azionario all'interno del «sindacato di controllo» - La scalata alla stampa

I recenti avvenimenti relativi all'assetto proprietario della Montedison pongono in rilievo una serie di problemi economici di interesse nazionale e fanno emergere i nodi politici che si sono accumulati nel corso della storia tormentata di questo gruppo negli ultimi vent'anni. Le contraddizioni attuali trovano infatti un preciso punto di riferimento ed una logica nel modo stesso in cui è cresciuto il potere politico ed economico del gruppo e nelle fratture interne al capitalismo italiano.

La costituzione della Edison risale al 1884 e fino al 1962 essa produce e distribuisce energia elettrica (circa il 40% della energia elettrodomestica). Nel suo consiglio d'amministrazione sono sempre presenti le componenti fondamentali del grande capitale finanziario: dagli Agnelli ai Pirelli, dal rappresentante della Bastogi a quello della Centrale. All'inizio degli anni

'50 figura tra le quindici società per azioni che incidono sul capitale azionario nazionale per il 19,8%. Tra queste vi è anche la Montecatini. In questo stesso periodo si registra un elevato ritmo di accrescimento nello ammontamento degli impianti: la Edison passa in un decennio (1950-60) dal 31,5% al 40,9% ed è evidente che si tende a determinare un elevato tasso di accumulazione da impegnare in modo massiccio in altre direzioni nel decennio successivo.

A partire dal 1960 inizia una frenetica attività di impegni per partecipazioni incrociate tra i grandi gruppi e la Edison si viene a trovare al centro di una serie di accordi (FIAT, Montecatini, SNAI, Vicosca, Pirelli ecc.), poiché, data la possibilità della nazionalizzazione dell'industria elettrica, essa potrà disporre di una massa enorme di mezzi finanziari come indennizzo ENEL, che si tende ad accrescere ulteriormente attraverso l'assor-

bimento dei gruppi elettrici minori. La fase più rilevante che porta la Edison verso la costituzione di un conglomerato produttivo capace di coprire fino al 70% del quadro merceologico, è segnata dalla fusione con la Montecatini nel 1966, che, già inserita nel settore della petrolchimica, attraverso la fusione con la elettrica SADE (1964), è venuta a disporre di 117 miliardi di indennizzo ENEL.

La Montecatini, a sua volta, aveva già portato a termine un accordo con il gruppo anglo-olandese della Shell per la cessione, al 50%, degli impianti di Ferrara e di Brindisi. A monte di quest'ultimo accordo vi sarebbe una serie di errori nel programma di attuazione dell'impianto di Brindisi e di difficoltà del mercato finanziario; ma, qualunque ne sia la motivazione, la presenza incontrollata della Shell e la rilevanza del nuovo raggruppamento per l'intero set-

tore chimico, minano alla base la prospettiva di una programmazione nazionale. Lo Stato, attraverso l'IRI, potrebbe intervenire, disponendo del 12% della Montecatini, ma manca completamente la volontà politica di contrastare l'alterazione del rapporto con l'ente pubblico premesso al settore ENI.

Il 1964 l'anno in cui si realizza il più vasto e rapido processo di integrazione della storia del capitalismo nazionale: alla già ricordata incorporazione della SADE, da parte della Montecatini, segue la Edison che assorbe oltre quindici società. A conclusione di questo processo di riorganizzazione e ristrutturazione monopolistica la Edison viene a disporre di un capitale sociale di 438 miliardi e la Montecatini di 257 miliardi, mentre il meccanismo delle partecipazioni azionarie assicura a questi due gruppi un controllo decisivo su molti altri settori vitali

per l'economia. La Edison, attraverso la sua programmazione nazionale, presente nella Pirelli, nella Montecatini, nella Chailion, nella Centrale, ed inoltre Celene, Asca, Ape, Sincat, la Montecatini comprende: Vetrocoke, Polymer, Rhodatoce, Monteshell, Akragas.

Al momento della costituzione del super-monopolio Montecatini, Pirelli e Edison sono rispettivamente di 117 e 254 miliardi solo per quello che riguarda gli indennizzi alle aziende che così costituiscono la base finanziaria della nuova concentrazione monopolistica, che controllerà il mercato dei concetti azotati e delle materie plastiche, delle fibre sintetiche per il 62% e per il 63%.

Mentre il PCI chiede la soppressione dell'IRI e il sostegno degli indennizzi fino al varo di una organica legge anti-trust, La Stampa, un giornale che di concentrazioni se ne intende, scrive: «Dalla burocrazia dell'affare era inutile procedere in trattative tanto complesse senza accertarsi prima se le autorità avrebbero approvato l'accordo».

Contro tutte le affermazioni di principio, fatte in sede comunitaria, per una politica antimonopolistica, il nuovo corso della politica economica, che si fonda sul 60% della produzione nazionale di fertilizzanti chimici, delle materie plastiche e delle fibre sintetiche, e i prezzi dei settori interessati (acciaio, alluminio, ecc.) avranno più nessun rapporto con il meccanismo di mercato e, di conseguenza, in modo da non essere influenzati da un intreccio finanziario che vede Pesenti (Italcementi) e Montedison (Italmobiliare) e la FINGEST (Montedison), una serie di istituti di credito (Banca promiscua lombarda, Credito commerciale, Credito

pubblico e banche IRI). Il carattere misto della Montedison non è infatti sufficiente ad aprire spazi per una politica riformatrice, poiché la gestione risponde pur sempre alla logica della massimizzazione del profitto con vincoli internazionali.

L'integrazione nella Montedison ha determinato soltanto l'apertura di sbocchi alla chimica dei prodotti secondari e addossato alla collettività i costi a monte che sono irreversibili nel breve periodo: la successione di capitali a Merzagora non fa che confermare la gravità dei guasti che un atteggiamento equitativo del Stato, attraverso un sistema produttivo, nel marzo 1971 il titolo Montedison scende al di sotto del suo

valore nominale e Girotti si dimette. Le dimissioni anche di Campilli rendono ancora più precario l'equilibrio all'interno del gruppo e la sua posizione finanziaria: il presidente dell'ENI, Cefis, a proposito del piano di investimenti decennale per 600 miliardi, parla di «pura follia»; per l'industria di componenti per l'edilizia, per il settore tessile, per la farmaceutica e l'industria dei fertilizzanti, che sono tutte collegate al settore chimico, si apre un periodo di estrema incertezza: la contrapposizione paralizzante tra capitale pubblico e privato, in attesa di un piano organico di intervento, opera, i jetti deleri sull'occupazione e lo sviluppo.

L'ascesa di Cefis

L'ascesa, alla guida del gruppo, di Eugenio Cefis, come espressione dell'IRI e dell'ENI, non risolveva la situazione finanziaria: la fusione dell'IRI con le Bastogi rafforza la posizione personale del presidente ma lascia nella nebbia le prospettive del settore chimico: la perdita di controllo per il 1972 di 458 miliardi (compensata con la svalutazione del capitale e l'annullamento delle riserve). Soltanto all'inizio del 1973 avviene il colpo di mano: la ripresa congiunturale: gli investimenti sono stati di 224 miliardi, mentre quelli per il 1974 dipendono dalle condizioni del mercato finanziario e dai finanziamenti, a fondo perduto, richiesti allo Stato.

Il compito del capitalismo monopolistico di Stato consiste nel controllare quello di chiudere le falle congiunturali: mentre Cefis ricerca l'equilibrio finanziario della Montedison, il futuro produttivo del settore chimico rimane nel vago. L'accordo diretto Cefis-Pesenti per uno scambio tra venti milioni di azioni Montedison e altrettante azioni azionarie della Montedison, in condizioni minoritarie, in alcune banche del centro, ne è una conferma. L'ascesa di Cefis, in un intreccio finanziario che vede Pesenti (Italcementi) e Montedison (Italmobiliare) e la FINGEST (Montedison), una serie di istituti di credito (Banca promiscua lombarda, Credito commerciale, Credito

legnense, Banca alto milanese, Finterbank di Zurigo ed altre) una notevole quota di risparmio corrente. E' infine cronaca più recente che il ministro dell'Informazione (Messaggero, Corriere della Sera, ecc.) che svela un'operazione dietro la quale si vede la mano della segreteria di Cefis che sembra voler affidare a Cefis il compito di elaborare un piano per un nuovo ruolo della chimica come settore trainante sotto il controllo diretto del partito di maggioranza.

Un breve esame della vastità dei settori entro i quali opera in modo decisivo il gruppo Montedison può fornire un'idea abbastanza precisa delle possibilità reali di questo progetto. La Montedison è presente nel settore chimico-minerario: SINCAT, Farmitalia, ACNA (colori), SMI (Società mercurifera italiana) ed altre società italiane. Sempre in questo settore, milioni di azioni della Compagnia olandese dell'azoto, dell'Helioagas di San Paulo, della Madras alluminio, ecc. Nel settore delle fibre tessili e dell'abbigliamento (attraverso la Chailion, la Rhodatoce, la Polymer ecc.) controlla circa un milione di azioni nazionali; opera nel settore metallurgico, siderurgico, meccanico, elettronico, elettromeccanico (LIL, SISMA, Montedel ecc.), nel settore assicurativo con la Italcassurazioni (la Gemina gli assicura il collegamento dei titoli in borsa) e nel settore della distribuzione (Standa).

RIEMERSA DOPO OLTRE DUE MILLENNI



NAPOLI — Sul fondo del fiume Sele è stata rinvenuta sabato scorso una testa bronzea, di origine greca. Secondo il prof. Mario Napoli, sovrintendente alle Antichità di Salerno, la scultura risalirebbe al V secolo a.C.

Aperta a Colonia la XIII edizione della mostra internazionale di fotografia

Le due anime di «Photokina»

Vasto panorama della produzione di attrezzature nel settore commerciale a fronte di decine di mostre con migliaia di foto - Preoccupazioni per le ripercussioni che avranno sul settore la crisi economica e quella, anch'essa assai seria, della stampa

DALL'INVIATO COLONIA, 29 settembre. Due sono i modi di guardare la fotografia e il mondo del fotoreporter e degli appassionati: uno soltanto commerciale (il fatturato mondiale della produzione è di 5.500 miliardi di lire) e l'altro che investe tutto il grosso discorso sulla legge comunista alla Camera, e c'è quella sola perché il disegno di Scalfaro è considerato superato da Malifatti e Pirelli, che hanno preferito la maggioranza né il centro-sinistra né il suo insieme hanno prodotto nuovi disegni di legge.

D'altra parte c'è il pericolo che con la riforma dei decreti delegati, l'elemento di continuità è l'elemento di novità, la celebrazione del ruolo decisivo di quel partito nella vicenda dei decreti delegati, la continuità della linea, la continuità del discorso. Se qua e là compaiono timidi accenni ad una autoritica, democristiana, l'elemento di continuità è l'elemento di novità, la celebrazione del ruolo decisivo di quel partito nella vicenda dei decreti delegati, la continuità della linea, la continuità del discorso.

stanza bene. Certo, non mancano le preoccupazioni: i milioni di dilettanti che fotografano a tempo libero, a tutto mare o in gita della domenica, continueranno a comprare pellicole e macchine fotografiche. Oppure la spesa per questo hobby subirà drastici ridimensionamenti? In Italia sono circa dodici milioni gli appassionati della fotografia e una loro decisione in un senso o nell'altro potrebbe mettere in ginocchio più di un importatore di un'azienda.

Alla Photokina si svolgeranno, in questi giorni, anche tavole rotonde, incontri, proiezioni, proiezioni. Gli argomenti in discussione saranno «la scuola e la comunicazione visiva», la «tecnica cinematografica e della televisione», la «funzione della fotografia sulla stampa quotidiana» e così via. C'è però da tenere presente che, nel modo dovuto di un importatore di un'azienda.

più nella banalità. Molti settimanali di buon livello, infine, hanno deciso di ridurre considerevolmente i formati, a tutto dispetto delle fotografie. E' invece cresciuto a dismisura l'uso dell'immagine nella pubblicità, ma si tratta di una fotografia ovviamente quasi sempre servile e di nessuna reale utilità. Di contro, si assiste anche ad un'operazione di mercificazione banalmente scoperta, quando si fa della fotografia un «oggetto» da galleria da far pagare a caro prezzo. Ultimamente sono state addirittura acquistate, da appendere in salotto, al prezzo di seicentomila lire l'una. In questa corsa al recupero di immagini quasi sempre innocue o comunque da isolare sotto vetro, si distinguono da qualche tempo anche molte gallerie italiane e operatori culturali che, fino a ieri, avevano respinto la fotografia come un prodotto che veniva definito «poco nobile», non «troppo artistico».

Bastogi comunque un'immagine scattata da un operatore ignoto, quella per esempio che ritrae Allende col fucile in mano nel cortile della Montedison, o quella che lo ritrae con il fucile in mano, o quella che lo ritrae con il fucile in mano, o quella che lo ritrae con il fucile in mano, o quella che lo ritrae con il fucile in mano.

I maestri organai di Cortona

Una storia parallela a quella della musica italiana ed europea

CORTONA, 29 settembre. Dagli inizi del '500 fino ad oltre la metà del '600 il nome di Cortona fu legato alla difficile arte, da sempre tenuta in grande considerazione, di costruire organi. Chiese e cappelle di mezz'Italia e d'Europa fecero a gara per assicurarsi il servizio dei maestri organai cortonesi.

A questi maestri — tra i quali spiccano i nomi di Onofrio Zeffirini, nella cui bottega l'arte organaria raggiunse il suo apice, di Giovan Battista Contini, Gian Paolo e di Cesare Romani, di Dionigi maestro Agostino, dei Boni, che furono artefici di organi apprezzati in tutta Italia — è stato dedicato un saggio approfondito e documentato, che appare nel catalogo della «XII Mostra Mercato Nazionale del mobile antico», svolta dal settecentesco Palazzo Vagnetti di Cortona.

La vicenda, che da questo momento prende l'avvio, mentre la Montedison perde sempre più terreno nella produzione della chimica, fornisce il quadro di un capitalismo soggetto ad equilibri determinati da forze internazionali e che, in un momento di difficoltà del mercato finanziario, nel 1968 l'IRI e l'ENI acquisiscono la maggioranza del «sindacato di controllo» della Montedison, non senza contestazione dei piccoli azionisti privati, che, legati a una bolla ideologica liberale, sono completamente estranei al problema dell'insorgente integrazione tra capitale privato e pubblico che assicura il sostegno funzionale permanente del settore chimico e ripete l'elezione alla presidenza del gruppo dell'ex senatore Merzagora, garante contro la statizzazione azionaria.

Il saggio vuole essere un omaggio ai grandi maestri organai, ma allo stesso tempo un contributo per un serio approfondimento di un'arte — quella appunto di costruire organi — a torto considerata minore, il cui sviluppo ed il cui perfezionamento procedettero di pari passo con le vicende della storia musicale italiana ed europea.

I «rami secchi»

La recente tendenza ad affidare alle «cure» dello Stato i rami secchi (acqua, gas, elettricità, ecc.) ed a rinforzare il settore dei fertilizzanti, dei componenti per l'edilizia, delle fusioni di legge leggera, oltretutto in qualche modo quell'indirizzo. Ciò che comunque deciderà dell'influenza del gruppo sulla economia del Paese dipenderà, in ultima analisi, dai rapporti di forza che si susseguiranno all'interno del «sindacato di controllo» costituito nel 1973 a partecipazione paritetica tra enti pubblici e azionisti privati, per un totale di 280 milioni di azioni (37% del capitale), e dal ruolo che vi assumeranno le partecipazioni statali, sulla base dell'accordo del '73, all'IRI (istituto finanziario pubblico) è stata affidata la presidenza del «sindacato».

sette settore chimico trainante si vanno già delineando infatti le persistenze e sempre più grandi contraddizioni del capitalismo italiano. Una «mano sconosciuta» sembra ora che si stia impadronendo di una parte dei settori Montedison e quindi avanzi una seria ipotesi per il controllo delle leve di potere nel gruppo. Ma, mentre per Cefis si tratterebbe di injuriarsi il dito nell'occhio fino al gomito per non essere riscosso a chiudere tutti gli accessi alla guida della Montedison (ammesso che dietro il grido di misteriose scalate non si celi una rozza manovra alarmistica per giungere alla costituzione della Finanziaria chimica e ripete la Montedison sotto il controllo privatistico), per la classe operaia si tratta di riprendere il controllo della battaglia antimonopolistica di rafforzare che una trasformazione profonda dell'economia esiga un mutamento nella direzione politica del Paese.

Bruno Bruner

EDITORI RIUNITI

Storia del socialismo

a cura di Jacques Droz

Vol. I Dalle origini al 1875



Prefazione all'edizione italiana di Enzo Santarelli. Per la prima volta una storia organica e documentatissima del movimento socialista nel mondo ad opera dei più qualificati specialisti internazionali, come Jacques Droz, Jean Chesneaux, Albert Soboul, Jean Bruhat, Annie Kriegel, Claude Mossé, François Bedaride. Questo primo volume è dalle più antiche utopie alla I internazionale. Grandi Opere - pp. 768 + 48 tavole fuori testo - L. 3.500

Sulle condizioni di vita nelle caserme

Il governo risponda alle denunce di soldati e ufficiali

Un'interrogazione di deputati comunisti - Assurdo divieto di un comandante di stanza a Roma, che impone ai militari di non partecipare a manifestazioni. Proposta di legge comunista per la revisione del regolamento di disciplina

COMANDO DIVISIONE 2. GRANATIERI DI SARDEGNA - Quartiere Generale -

Rimprovero ai militari del Quartiere Generale che è proibito in modo assoluto partecipare a qualsiasi tipo di manifestazione. Il militare che dovesse per caso passare per un luogo ove si svolge una manifestazione deve immediatamente cambiare itinerario. Qualsiasi trasgressione a tale mio ordine sarà sanzionata con severi provvedimenti.

11-9-74

IL COMANDANTE DEL QUARTIERE GENERALE - Ten. Col. Vittorio BUSUITO -



Il testo della « circolare interna » diramata dal ten. col. Busuito.

Alcuni preoccupanti episodi, accaduti negli ultimi tempi in diverse caserme (punitivi di genere, limitazioni arbitrarie dei diritti civili e politici dei militari, denunce e persino arresti) hanno riproposto all'attenzione della opinione pubblica un problema che da tempo si dibatte da tempo: quello della condizione dei nostri soldati durante il servizio di leva.

Nelle numerose lettere che giungono al nostro e ad altri giornali da ogni parte d'Italia, ogni giorno, la violazione dei diritti civili e politici — anche quelli riconosciuti dal Regolamento di disciplina militare — che tutti riconoscono assolutamente inadeguato rispetto ai principi di libertà sanciti nella Costituzione, di fronte a questi gravi fenomeni i compagni on. Aldo D'Allesio, Isacco, Mario Lizzero hanno chiamato in causa, direttamente, il ministro della Difesa, invitando, con una interrogazione, a far sapere in quale considerazione vengono tenute le numerose denunce di soldati e graduati, periodicamente pubblicate sui quotidiani e riviste (e segnalamente dall'Unità). Ad Andreotti i parlamentari del PCI chiedono inoltre di sapere, dato il carattere circostanziale e documentato di tali lettere (e qui vengono indicati numerosi casi n.d.r.) se non ritenga, in merito ad esse, di disporre l'acquisizione di elementi di conoscenza, sia l'adozione di opportuni provvedimenti dandone tempestiva comunicazione.

A proposito delle denunce sulla limitazione delle libertà

Seminario sul pensiero e sull'azione di Togliatti

REGGIO EMILIA, 29 settembre

Presso l'Istituto interregionale di studi comunisti « Mario Alicata » di Albinea (Reggio Emilia) avrà luogo a partire da domani, un seminario sul pensiero e sull'azione di Palmiro Togliatti, di cui ricorre quest'anno il decennale della morte.

Il corso, riservato ai dirigenti provinciali del partito e della Facci della quattro regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria, inizierà alle ore 15 con una conferenza sul tema « Analisi del fascismo in Togliatti » (relatore Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale delle scuole di partito).

Al soldati, vogliamo citare un esempio fra i tanti: una « circolare interna » diramata l'11 settembre scorso dal comandante del Quartiere Generale della Divisione Granatieri di Sardegna di stanza a Roma, ten. col. Vittorio Busuito. Essa dice testualmente: « È vietato ai militari di partecipare a qualsiasi tipo di manifestazione. Il militare che dovesse per caso passare per un luogo ove si svolge una manifestazione, deve immediatamente cambiare itinerario. Qualsiasi trasgressione a tale mio ordine sarà sanzionata con severi provvedimenti. Ricordarsi che la mancanza di uno si riferisce su tutto il Quartiere Generale ».

Atteggiamenti di questo genere debbono essere fermamente respinti. Si tratta, infatti, di un gravissimo arbitrio, di una palese violazione dello stesso Regolamento di disciplina militare in vigore, il quale afferma, (art. 47, comma 2) che il militare nello assolvere le manifestazioni politiche (quindi vi può assistere n.d.r.) deve mantenersi riservato e corretto, astenendosi da qualsiasi atto che sia in contrasto con l'obbligo di restare al di fuori delle competizioni di parte.

C'è allora da chiedersi a quale legge o regolamento si richiama il ten. col. Busuito, nel voler imporre ai militari alle sue dipendenze di non partecipare a qualsiasi tipo di manifestazione? È forse sentito autorizzato da ciò che sta scritto nell'opuscolo « Il buon comportamento », redatto dallo S.M. dell'Esercito e pubblicato anche ai soldati («...per tutta la durata del servizio militare deve restare estraneo a qualsiasi manifestazione politica »)?

Si permettono di ricordare al comandante Busuito e a quanti si comportano come lui, che si tratta di una interpretazione restrittiva e distorta del Regolamento di disciplina, unica « legge », anche se dettata e inademata, cui i militari, tutti i militari, sono tenuti ad attenersi.

Le limitazioni imposte da taluni ufficiali nei confronti dei soldati, in particolare alla libertà di acquistare e leggere i giornali, contrastano anche con le ripetute affermazioni dei ministri della Difesa davanti al Parlamento. Citiamo in proposito quanto ebbe ad affermare, il 25 gennaio scorso, alla Commissione Difesa della Camera presentando il bilancio per il 1974, l'allora ministro della Difesa Mario Tanassi: « Per quanto riguarda la stampa politica — affermando che non si ritengono opportuno dire che chiunque, in applicazione alla Costituzione, può acquistare qualunque giornale, e che non si fa neppure un tentativo di limitare, e più liberamente introdurre in caserma, ove può liberamente procedere alla lettura. L'unico divieto è quello che riguarda la propaganda delle pubblicazioni lette, se il contenuto di esse ha carattere partitico, in ossequio al divieto contenuto nel regolamento di disciplina (art. 47), di svolgere propaganda partitica nell'ambito delle caserme ».

Dei due anni di essere discussa ed approvata. Essa affronta una serie di problemi fra cui quelli della vendita e della lettura della stampa e della partecipazione a manifestazioni politiche. « La vendita della stampa quotidiana e periodica, senza alcuna esclusione (art. 8) è consentita da parte dei rivenditori autorizzati, nelle caserme e nei circoli ricreativi dei militari ». « Il militare, fuori dell'orario di servizio, ha diritto di partecipare (art. 9) alle manifestazioni di carattere politico, culturale e sindacale ». « Il progetto di legge del PCI affronta anche altri problemi e, in particolare, quello, tuttora aperto, della discriminazione politica e della schedatura dei militari. Ci si chiede che cosa aspettano governo e maggioranza a portare questo progetto in discussione alla Camera per poterlo approvare ».

Sergio Pardera

Rapinate monete antiche per 200 milioni

MODENA, 29 settembre

Tre giovani, armati di pistola, hanno rapinato un collezionista numismatico, impossessandosi di monete antiche per un valore che il derubato stima in circa 200 milioni di lire.

Ugo Cremaschi, di 68 anni, stava rientrando a casa poco dopo le 19 al volante della propria vettura quando partecipò a una mostra-convegno di monete antiche tenutosi oggi in un hotel di corso Canalgrande, una delle vie principali di Modena, quando è stato aggredito dai banditi.

Fermatosi infatti all'angolo della strada che dà sulla via in cui si trova la sua abitazione, è stato avvicinato dai malfidenti, che sparato un colpo di pistola a scoppio intimidatorio, lo hanno fatto scendere dalla sua vettura, costringendolo poi alla testa col calcio dell'arma. Mentre il collezionista si è accasciato allo stuolo i banditi si sono allontanati con la sua stessa automobile su cui erano due valigie contenenti una preziosa collezione di monete romane che erano state esposte alla mostra.

Soccorso da alcuni passanti il Cremaschi è stato poi trasportato al Policlinico di Modena.

Nessuna traccia, ancora, dei bombardieri neri

Simile a quello dell'«Italicus» l'esplosivo deflagrato a Genova

Gli « artificieri » debbono essere rimasti, senz'ombra di dubbio, ustionati dalla fiammata sprigionata dall'ordigno - Dove si sono rifugiati? - Il contratto d'affitto dell'appartamento-laboratorio è stato firmato da un tale « Vassallo » la cui figura fisica non collima col Benvenuto

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 settembre

Nessuna traccia, finora, dei due (almeno) fascisti nelle mani dei quali l'altra notte è deflagrato un ordigno che aveva preparato in un appartamento al quinto piano di viale di San Cosimo, nel popolare quartiere del Molo. Gli inquirenti ritengono che Pietro Benvenuto, uno dei due bombardieri neri già identificato, si nasconde presso qualche complice amico facente parte della stessa organizzazione.

Le ricerche del Benvenuto e dell'altro individuo che sicuramente si trovava con lui nell'appartamento al momento della deflagrazione sono state intense; comunicazioni di ricerca sono state inviate a tutte le Questure ed a tutti i vari uffici frontiera, per altro senza alcun esito. C'è la sensazione che a seguito dell'episodio di venerdì notte, le indagini che sono state avviate nell'appartamento dei terroristi sono stati rinvenuti, oltre ad una cospicua quantità di esplosivo, anche tre detonatori.

Del Benvenuto si conoscono i seguenti procedimenti elettorali del MSI a Fieve Ligure — dove risiede —, già appartenente al diciotto « Ordine nuovo », autista, « assistente » guardaspalle di quell'avvocato Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale del MSI, che dalla scorsa primavera è stato messo a galla nel corso delle indagini sull'organizzazione terroristica « Rosa dei venti », venne anch'egli — all'epoca — interrogato dai giudici istruiti a Padova dottor Tamburino il quale, per altro, allora non trovò a suo carico nulla che potesse configurarsi come reato. Dopo un periodo di latitanza venerdì notte nell'appartamento del Molo, può darsi che il dottor Tamburino, quando è se il Benvenuto sarà preso, voglia riprendere il discorso allora interrotto.

E' stato intanto accertato che non è stato Pietro Benvenuto a stipulare, tre mesi or sono, il contratto di affitto per l'appartamento di viale di San Cosimo. La descrizione che il proprietario ha fatto per il contratto di affitto è durato pochi secondi, ma sono bastati a procurare danni ingenti, la cui precisa valutazione però non è ancora possibile. Quello che è certo, comunque, è che a partire da domani, lunedì, i 500 operai occupati presso i cantieri saranno messi in ferie: ci rimarranno — così hanno detto i responsabili del complesso — fino a quando non saranno stati riparati i danni e non sarà possibile riprendere la normale lavorazione.

La richiesta immediata che è stata subito avanzata dai sindacati è di una propria del Comune e dalle altre organizzazioni democratiche, è che l'intervento del governo e degli altri organi competenti sia rapido e concreto in modo da garantire alle maestranze la ripresa del lavoro nel minor tempo possibile e la pronta riparazione di tutti i danni.

La tromba d'aria si è abbattuta sulla zona di Marina poco dopo la mezzanotte: una circostanza fortunata, questa, perché ha evitato che le persone subissero conseguenze; a quell'ora, infatti le strade erano deserte, centinaia di persone hanno potuto intuire quello che si stava abbattendo su di loro perché svegliate dal sibilo — sembrava come se tante locomotive si fossero messe a correre — e si sono rifugiati in alcuni testimoni — che ha preceduto l'arrivo della tromba d'aria formatasi al largo del porto.

Fochi secondi dopo, alla gente che, passati i primi attimi di paura, si è affacciata sulle strade, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani, agenti di polizia e carabinieri accorsi nella zona, si è presentato uno spettacolo di desolazione. I danni maggiori e più evidenti li hanno subito la zona del porto e la versione del Malacarne, della sua convivente e del figlio dodicenne — si è presentato con una pistola cal. 7,65 in pugno gridando: « Vi annazzo tutti ». Malacarne ha reagito, si è lanciato sul rivale ed ha ingaggiato con lui una colluttazione durante la quale sarebbe partito il proiettile che ha gravemente ferito Colombani.

Lo stesso Malacarne, dopo essere stato medicato per le ferite riportate nella colluttazione, è stato arrestato in un locale pubblico vicino ad Oristano e rilasciato un mese dopo dallo stesso dott. Lombardini che gli aveva concesso la libertà provvisoria.



GENOVA — Il congegno ad orologeria trovato nell'appartamento dove è avvenuta, venerdì notte, la deflagrazione.

Poco dopo la mezzanotte di sabato, nella zona di Marina

TROMBA D'ARIA A CARRARA DANNI INGENTI NEL PORTO

Messi in ferie i lavoratori dei cantieri temporaneamente chiusi - Affondate alcune imbarcazioni, scoperciate decine di case - Vigneti interamente distrutti

CARRARA, 29 settembre

Una violenta tromba d'aria si è abbattuta questa notte sul Marina di Carrara: il suo passaggio è durato pochi secondi, ma sono bastati a procurare danni ingenti, la cui precisa valutazione però non è ancora possibile. Quello che è certo, comunque, è che a partire da domani, lunedì, i 500 operai occupati presso i cantieri saranno messi in ferie: ci rimarranno — così hanno detto i responsabili del complesso — fino a quando non saranno stati riparati i danni e non sarà possibile riprendere la normale lavorazione.

La richiesta immediata che è stata subito avanzata dai sindacati è di una propria del Comune e dalle altre organizzazioni democratiche, è che l'intervento del governo e degli altri organi competenti sia rapido e concreto in modo da garantire alle maestranze la ripresa del lavoro nel minor tempo possibile e la pronta riparazione di tutti i danni.

La tromba d'aria si è abbattuta sulla zona di Marina poco dopo la mezzanotte: una circostanza fortunata, questa, perché ha evitato che le persone subissero conseguenze; a quell'ora, infatti le strade erano deserte, centinaia di persone hanno potuto intuire quello che si stava abbattendo su di loro perché svegliate dal sibilo — sembrava come se tante locomotive si fossero messe a correre — e si sono rifugiati in alcuni testimoni — che ha preceduto l'arrivo della tromba d'aria formatasi al largo del porto.

Fochi secondi dopo, alla gente che, passati i primi attimi di paura, si è affacciata sulle strade, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani, agenti di polizia e carabinieri accorsi nella zona, si è presentato uno spettacolo di desolazione. I danni maggiori e più evidenti li hanno subito la zona del porto e la versione del Malacarne, della sua convivente e del figlio dodicenne — si è presentato con una pistola cal. 7,65 in pugno gridando: « Vi annazzo tutti ». Malacarne ha reagito, si è lanciato sul rivale ed ha ingaggiato con lui una colluttazione durante la quale sarebbe partito il proiettile che ha gravemente ferito Colombani.

Lo stesso Malacarne, dopo essere stato medicato per le ferite riportate nella colluttazione, è stato arrestato in un locale pubblico vicino ad Oristano e rilasciato un mese dopo dallo stesso dott. Lombardini che gli aveva concesso la libertà provvisoria.



GENOVA — Il congegno ad orologeria trovato nell'appartamento dove è avvenuta, venerdì notte, la deflagrazione.

Poco dopo la mezzanotte di sabato, nella zona di Marina

TROMBA D'ARIA A CARRARA DANNI INGENTI NEL PORTO

Messi in ferie i lavoratori dei cantieri temporaneamente chiusi - Affondate alcune imbarcazioni, scoperciate decine di case - Vigneti interamente distrutti

CARRARA, 29 settembre

Una violenta tromba d'aria si è abbattuta questa notte sul Marina di Carrara: il suo passaggio è durato pochi secondi, ma sono bastati a procurare danni ingenti, la cui precisa valutazione però non è ancora possibile. Quello che è certo, comunque, è che a partire da domani, lunedì, i 500 operai occupati presso i cantieri saranno messi in ferie: ci rimarranno — così hanno detto i responsabili del complesso — fino a quando non saranno stati riparati i danni e non sarà possibile riprendere la normale lavorazione.

La richiesta immediata che è stata subito avanzata dai sindacati è di una propria del Comune e dalle altre organizzazioni democratiche, è che l'intervento del governo e degli altri organi competenti sia rapido e concreto in modo da garantire alle maestranze la ripresa del lavoro nel minor tempo possibile e la pronta riparazione di tutti i danni.

La tromba d'aria si è abbattuta sulla zona di Marina poco dopo la mezzanotte: una circostanza fortunata, questa, perché ha evitato che le persone subissero conseguenze; a quell'ora, infatti le strade erano deserte, centinaia di persone hanno potuto intuire quello che si stava abbattendo su di loro perché svegliate dal sibilo — sembrava come se tante locomotive si fossero messe a correre — e si sono rifugiati in alcuni testimoni — che ha preceduto l'arrivo della tromba d'aria formatasi al largo del porto.

Fochi secondi dopo, alla gente che, passati i primi attimi di paura, si è affacciata sulle strade, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani, agenti di polizia e carabinieri accorsi nella zona, si è presentato uno spettacolo di desolazione. I danni maggiori e più evidenti li hanno subito la zona del porto e la versione del Malacarne, della sua convivente e del figlio dodicenne — si è presentato con una pistola cal. 7,65 in pugno gridando: « Vi annazzo tutti ». Malacarne ha reagito, si è lanciato sul rivale ed ha ingaggiato con lui una colluttazione durante la quale sarebbe partito il proiettile che ha gravemente ferito Colombani.

Lo stesso Malacarne, dopo essere stato medicato per le ferite riportate nella colluttazione, è stato arrestato in un locale pubblico vicino ad Oristano e rilasciato un mese dopo dallo stesso dott. Lombardini che gli aveva concesso la libertà provvisoria.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 29 settembre

I criminali che hanno provocato la strage di San Benedetto Val di Sambro continuano a restare « ignoti ». Le indagini, che pure avevano preso un corso promettente, non hanno permesso di individuare gli autori materiali dell'esplosione che la notte del 2 agosto ha squarciato un vagone di treno Italicus. Nella rete sono caduti personaggi di contorno, uomini che o lavoravano per la costituzione di bande armate e di organizzazioni fasciste o che da tempo tessavano la trama eversiva (qualcuno addirittura in rapporto stretto con il servizio segreto italiano) o che si sono infilati nella vicenda per « suggerire » diversi.

Fra questi ultimi c'è anche un dirigente del MSI di Roma, l'avvocato Aldo Basile, che si è guadagnato l'appellativo di « coscienza cristallina » dal giorno in cui, carico di sicumera, si è presentato per la prima volta al giudice di Bologna con questo biglietto da visita. Adesso, la « coscienza cristallina » dell'avvocato Basile si sta tormentando negli uffici della Procura dove il procuratore della Repubblica, Lo Cigno, lo ha spedito dopo aver raccolto le prove sul fatto che il suo nome era stato usato dall'amico di Almirante per tentare di costruire una « pista rossa » venti giorni prima che avvenisse l'attentato all'Italicus. La testimonianza di Basile, e di un « incitamento a compiere un reato ».

Dal giorno della strage alcuni nomi sono venuti a galla. Il giudice ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

Il giudice sa tutte queste cose. Galetti ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

La dichiarazione del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Le dichiarazioni del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Il livello dei fiumi Ofanto, Calore e Sabato è in aumento. Fitti banchi di nebbia si sono addensati nella valle Valdina. La circolazione dei veicoli si svolge con difficoltà.

Bufera sull'Avellinese: danni alle colture

AVELLINO, 29 settembre

Un forte temporale si è abbattuto oggi pomeriggio su Avellino e dintorni. La pioggia, accompagnata da fulmini e da raffiche di vento, ha causato danni alle colture ed allagamenti.

Il problema più grave, a giudizio unanime, rimane comunque quello dei cantieri. Si tratta di intervenire con sollecitudine: il Comune — che ha preso già alcune misure per gli interventi urgenti e immediati — non può far fronte da solo ai gravi danni provocati dalla tromba d'aria. E' il governo che deve intervenire subito e con mezzi adeguati. Lo stesso discorso vale per le campagne circostanti anche esse duramente colpite: centinaia di ettari di vigneti sono andati in fumo, completamente distrutti. Danni alle colture sono segnalati anche in altre zone della provincia, soprattutto nell'alta Lunigiana, sulla quale si sono abbattuti violenti temporali.

BOLOGNA ANTIFASCISTA ESIGE GIUSTIZIA

Che fine ha fatto il «dossier nero» sui fascisti emiliani?

Mentre i criminali autori della strage dell'«Italicus» restano ignoti, bloccato il procedimento contro responsabili di gravi reati - Inspiegabile la non ancora avvenuta archiviazione della denuncia dei fascisti contro il compagno Galetti - Testimonianza unitaria del Consiglio comunale

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 29 settembre

I criminali che hanno provocato la strage di San Benedetto Val di Sambro continuano a restare « ignoti ». Le indagini, che pure avevano preso un corso promettente, non hanno permesso di individuare gli autori materiali dell'esplosione che la notte del 2 agosto ha squarciato un vagone di treno Italicus. Nella rete sono caduti personaggi di contorno, uomini che o lavoravano per la costituzione di bande armate e di organizzazioni fasciste o che da tempo tessavano la trama eversiva (qualcuno addirittura in rapporto stretto con il servizio segreto italiano) o che si sono infilati nella vicenda per « suggerire » diversi.

Fra questi ultimi c'è anche un dirigente del MSI di Roma, l'avvocato Aldo Basile, che si è guadagnato l'appellativo di « coscienza cristallina » dal giorno in cui, carico di sicumera, si è presentato per la prima volta al giudice di Bologna con questo biglietto da visita. Adesso, la « coscienza cristallina » dell'avvocato Basile si sta tormentando negli uffici della Procura dove il procuratore della Repubblica, Lo Cigno, lo ha spedito dopo aver raccolto le prove sul fatto che il suo nome era stato usato dall'amico di Almirante per tentare di costruire una « pista rossa » venti giorni prima che avvenisse l'attentato all'Italicus. La testimonianza di Basile, e di un « incitamento a compiere un reato ».

Dal giorno della strage alcuni nomi sono venuti a galla. Il giudice ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

Il giudice sa tutte queste cose. Galetti ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

La dichiarazione del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Le dichiarazioni del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Il livello dei fiumi Ofanto, Calore e Sabato è in aumento. Fitti banchi di nebbia si sono addensati nella valle Valdina. La circolazione dei veicoli si svolge con difficoltà.

Bufera sull'Avellinese: danni alle colture

AVELLINO, 29 settembre

Un forte temporale si è abbattuto oggi pomeriggio su Avellino e dintorni. La pioggia, accompagnata da fulmini e da raffiche di vento, ha causato danni alle colture ed allagamenti.

Il problema più grave, a giudizio unanime, rimane comunque quello dei cantieri. Si tratta di intervenire con sollecitudine: il Comune — che ha preso già alcune misure per gli interventi urgenti e immediati — non può far fronte da solo ai gravi danni provocati dalla tromba d'aria. E' il governo che deve intervenire subito e con mezzi adeguati. Lo stesso discorso vale per le campagne circostanti anche esse duramente colpite: centinaia di ettari di vigneti sono andati in fumo, completamente distrutti. Danni alle colture sono segnalati anche in altre zone della provincia, soprattutto nell'alta Lunigiana, sulla quale si sono abbattuti violenti temporali.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 29 settembre

I criminali che hanno provocato la strage di San Benedetto Val di Sambro continuano a restare « ignoti ». Le indagini, che pure avevano preso un corso promettente, non hanno permesso di individuare gli autori materiali dell'esplosione che la notte del 2 agosto ha squarciato un vagone di treno Italicus. Nella rete sono caduti personaggi di contorno, uomini che o lavoravano per la costituzione di bande armate e di organizzazioni fasciste o che da tempo tessavano la trama eversiva (qualcuno addirittura in rapporto stretto con il servizio segreto italiano) o che si sono infilati nella vicenda per « suggerire » diversi.

Fra questi ultimi c'è anche un dirigente del MSI di Roma, l'avvocato Aldo Basile, che si è guadagnato l'appellativo di « coscienza cristallina » dal giorno in cui, carico di sicumera, si è presentato per la prima volta al giudice di Bologna con questo biglietto da visita. Adesso, la « coscienza cristallina » dell'avvocato Basile si sta tormentando negli uffici della Procura dove il procuratore della Repubblica, Lo Cigno, lo ha spedito dopo aver raccolto le prove sul fatto che il suo nome era stato usato dall'amico di Almirante per tentare di costruire una « pista rossa » venti giorni prima che avvenisse l'attentato all'Italicus. La testimonianza di Basile, e di un « incitamento a compiere un reato ».

Dal giorno della strage alcuni nomi sono venuti a galla. Il giudice ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

Il giudice sa tutte queste cose. Galetti ha già chiarito come è venuto in possesso della documentazione. La procedura, dunque, non giustifica il « reato di ricettazione » che, da qualunque parte lo si consideri, non si assolutamente in piedi? C'è da restare affibbiati. Il dossier nero è finito nelle mani del segretario della Federazione comunista modenese alla posta. Egli non ha pagato nessuno per averlo, non lo ha acquistato — e quindi non è corso neppure formalmente nel reato di ricettazione per essere entrato in possesso di una cosa « rubata » — non ne ha fatto oggetto di una denuncia. Anzi, come un « reato » si è preoccupato subito di consegnare l'intera documentazione alla magistratura.

La dichiarazione del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Le dichiarazioni del ministro Tassan Din sulla natura del « dossier » — « i criminali », ha detto, vengono da destra, sono « messaggi » della eversiva fascista — non intendere che l'attenzione degli organi dello Stato si è rivolta nella direzione delle forze che hanno alimentato — e non stemperato — gli autori dei reati. Bastava prendere in considerazione questa ricca documentazione, sulla base delle leggi dello Stato, per specificare chiaramente l'infondatezza dell'accusa. Perché non ci si è comportati allo stesso modo per Vincenzo Galetti? E perché non è stato il procuratore Lo Cigno, infatti, ha raccomandato l'archiviazione della pratica contro il prof. Ajo, calunniato dai criminali, e non ha organizzato ed attuato la spaventosa trappola in cui sono finite dodici vittime innocenti. Nessuno, naturalmente, vuole scollinare il « dossier » di cui la magistratura e la polizia hanno dovuto incontrare e incontrano nell'indagine.

Il livello dei fiumi Ofanto, Calore e Sabato è in aumento. Fitti banchi di nebbia si sono addensati nella valle Valdina. La circolazione dei veicoli si svolge con difficoltà.

Bufera sull'Avellinese: danni alle colture

AVELLINO, 29 settembre

Un forte temporale si è abbattuto oggi pomeriggio su Avellino e dintorni. La pioggia, accompagnata da fulmini e da raffiche di vento, ha causato danni alle colture ed allagamenti.

Il problema più grave, a giudizio unanime, rimane comunque quello dei cantieri. Si tratta di intervenire con sollecitudine: il Comune — che ha preso già alcune misure per gli interventi urgenti e immediati — non può far fronte da solo ai gravi danni provocati dalla tromba d'aria. E' il governo che deve intervenire subito e con mezzi adeguati. Lo stesso discorso vale per le campagne circostanti anche esse duramente colpite: centinaia di ettari di vigneti sono andati in fumo, completamente distrutti. Danni alle colture sono segnalati anche in altre zone della provincia, soprattutto nell'alta Lunigiana, sulla quale si sono abbattuti violenti temporali.

IL SINDACO Oscar Salvini

Avviso di gara

Il Comune di Monterotondo Marittimo (Provincia di Grosseto) indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione gabinetti pubblici nella frazione del Frassineto.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 4.892.532.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante l'art. 1 - lettera C) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 3 della stessa legge.

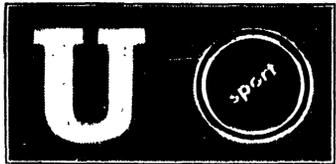
IL SINDACO Oscar Salvini

Dibattito al Festival dell'«Unità» di Roma

Appello a rafforzare l'unità dei lavoratori dell'informazione

ROMA, 29 settembre

L'esigenza di rafforzare la unità e l'autonomia del giornalismo italiano è stata ribadita nel corso di un dibattito sulla riforma dell'informazione svolto stamane nel quadro del festival dell'Unità al Parco Nemesense al quale hanno partecipato numerosi redattori di quotidiani, periodici e



Una squadra non s'inventa su due piedi e Zagabria lo ha dimostrato

E' LA NAZIONALE DEI TEMPI GRAMI

Ed ora comincia il campionato: finalmente uomini nuovi e idee nuove per Bernardini?

Il «dottore» dovrà ripensare le sue scelte - Una prova scialba al di là del risultato - La delusione di Caso e quella di Capello che non è un «centromediano metodista» - Consolidiamoci con Rocca, Roggi e Zecchini, quello che di meglio si è potuto vedere in mezzo a tanta mediocrità



ZAGABRIA - Contrasto senza timori tra Buljan e Rocca: il terzino giallorosso s'è confermato elemento di valore.

Nessuno era arrivato a il- l'udersi. Primo perché il calcio italiano è quello che è e certi «miracoli» del tipo messicano sono difficilmente ripetibili, poi perché la nuova nazionale nata dalle ceneri di Stoccarda era chiaramente improvvisata e non poteva dunque offrire sufficienti garanzie. E pur tuttavia nessuno aveva pensato a una nuova avventura del genere, nessuno, neanche gli scettici ad oltranza o per partito preso, aveva immaginato di dover assistere a Zagabria ad una prestazione così, diciamo pure, squallida, dei baldi giovanotti azzurri. Né inganni il risultato misurato della sconfitta, senza gli errori clamorosi degli attaccanti avversari e senza uno Zoff in stato perenne di grazia, avrebbe potuto essere una tegna memorabile. Almeno quanto quella del '57, che pur si sperava di far dimenticare.

Una nuova figuraccia insomma, detta in breve che ha letteralmente «distrutto» Bernardini partito traboccante di ottimismo, di orgoglio, e di confidato ambizioni. Cresceva d'aver fatto il più e si trova invece a dover cominciare da capo. Salvo infatti il principio di un rinnocimento di rigore essendo ovviamente pensabile che si possa tornare ai metodi, agli schemi e agli uomini di Stoccarda, il «dottore» dovrà altrettanto ovviamente rivedere il problema della scelta, rinunciando magari a certe sue particolari convinzioni. Lo potrà forse, a meno che, almeno in tal senso il campionato di imminente avvio. Proprio il campionato infatti potrebbe incaricarsi di risvegliare il grosso quesito dell'efficienza e dell'«intesa» «memoria», proponendogli una squadra, nel senso del «gioco» e del «tutto», un blocco, totale o parzialmente cambiato, magari, poter ad occhi chiusi.

Si contare senza più l'idea di certe pericolose avventure tipo Zagabria. Che poi a fornire questo blocco sia la Lazio, la Juventus, il Milan o altri, ha solo un'importanza relativa. O non ne ha affatto. Si dirà che in fondo questo era giusto l'orientamento di Bernardini, e che soltanto la Lazio (perché era sulla Lazio che aveva in partenza accentrato le sue attenzioni) l'ha «fregato» con un inizio di stagione addirittura disastroso. Certo, non si può negare che ci sono in ambascia non si potranno mai allestire pranzi luculliani, ma evitare le magre dell'altra sera sicuramente si. Anche perché, a giudicare di come ne ha sofferto, un altro spettacolo del genere potrebbe veramente distruggere l'entusiasmo Bernardini. E non è che questa benedetta nuova nazionale si chieda poi molto. Si è giustamente voluto impostare sui giovani e non si può dunque pretendere che abbia subito un suo gioco ben definito, una sua caratteristica, una sua spiccata personalità, si è altrettanto saggiamente inteso che questi, finalmente nuovi, più coraggiosi, più moderni, più belli, e non si può pretendere che le risultanze d'acquisto più congeniali, ma che almeno non maltratti il football in modo indegno lo si può pretendere. E come lo si può pretendere? Perché veramente sabato a Zagabria la nazionale azzurra ha maltrattato il football.

Concediamo pure tutte le attenuanti del caso, l'improvvisazione, gli esordienti, il resto, ma non avremo mai giustificazioni sufficientemente valide. Segno dunque che i brocchi in azzurro erano troppi e che, se almeno, almeno in parte, erano sbagliate. Lasciamo pure stare i «mostri sacri», non siamo certo di quelli che rimpiangono la vecchia nazionale, o addirittura per scoraggiare la ricerca di nuovi stanni, ma trovare un paio di elementi almeno che sappiano giocare, almeno con la testa oltre che con le gambe non dovrebbe poi essere impossibile. A parte il fatto che non è inoltre quello che si è visto sabato a Zagabria, la nazionale dei corsari. Hanno corso, sì, ma neanche poi molto se pure da questo punto di vista gli avversari sono stati loro superiori. Comunque che Benetti e Re Ceconi corrono può essere bene, ma visto che devono giocare in concorrenza con Ares, sarà meglio preoccuparsi di lui in avanti di trovare qualcuno che riesca a concordare passabilmente le due cose.

Quanto a Caso, giusto l'uomo che avrebbe dovuto animarli, lui non gioca e non corre, e l'emozione si fa il modo diverso di interpretare il ruolo in maglia viola, diremmo che il ragazzo si è irrimediabilmente «bruciato». Quanto a Zoff, il capitano, non si può dire che sia un vero e proprio eroe, ma almeno una certa idea di Capello, il terzino di punta, non è stata una delusione. Comunque che Benetti e Re Ceconi corrono può essere bene, ma visto che devono giocare in concorrenza con Ares, sarà meglio preoccuparsi di lui in avanti di trovare qualcuno che riesca a concordare passabilmente le due cose.

Quanto a Caso, giusto l'uomo che avrebbe dovuto animarli, lui non gioca e non corre, e l'emozione si fa il modo diverso di interpretare il ruolo in maglia viola, diremmo che il ragazzo si è irrimediabilmente «bruciato». Quanto a Zoff, il capitano, non si può dire che sia un vero e proprio eroe, ma almeno una certa idea di Capello, il terzino di punta, non è stata una delusione. Comunque che Benetti e Re Ceconi corrono può essere bene, ma visto che devono giocare in concorrenza con Ares, sarà meglio preoccuparsi di lui in avanti di trovare qualcuno che riesca a concordare passabilmente le due cose.

Quanto a Caso, giusto l'uomo che avrebbe dovuto animarli, lui non gioca e non corre, e l'emozione si fa il modo diverso di interpretare il ruolo in maglia viola, diremmo che il ragazzo si è irrimediabilmente «bruciato». Quanto a Zoff, il capitano, non si può dire che sia un vero e proprio eroe, ma almeno una certa idea di Capello, il terzino di punta, non è stata una delusione. Comunque che Benetti e Re Ceconi corrono può essere bene, ma visto che devono giocare in concorrenza con Ares, sarà meglio preoccuparsi di lui in avanti di trovare qualcuno che riesca a concordare passabilmente le due cose.

Quanto a Caso, giusto l'uomo che avrebbe dovuto animarli, lui non gioca e non corre, e l'emozione si fa il modo diverso di interpretare il ruolo in maglia viola, diremmo che il ragazzo si è irrimediabilmente «bruciato». Quanto a Zoff, il capitano, non si può dire che sia un vero e proprio eroe, ma almeno una certa idea di Capello, il terzino di punta, non è stata una delusione. Comunque che Benetti e Re Ceconi corrono può essere bene, ma visto che devono giocare in concorrenza con Ares, sarà meglio preoccuparsi di lui in avanti di trovare qualcuno che riesca a concordare passabilmente le due cose.

GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

Niente di nuovo

Era la prima partita di calcio che la televisione trasmetteva da quando non c'è più Bernardini a presiedere, e ricordando che un illustre esponente democristiano della Tvs stessa aveva scritto che senza Bernardini tutti si sarebbero sentiti un poco orfani, un sentimento di continuità storica, forniva una tranquillizzante visione di un futuro senza scosse e senza avventure. Poi perché sarebbe stato lontano il giorno in cui avrebbe debuttato Meazza e poi anche Piola, e saremmo tornati ai vertici del calcio mondiale. Così ci siamo messi, esultanti, ad aspettare i gol di Rombò di Ruono, i suoi stacchi, le sue incornate e i suoi tiri da scegliere i pali e tutte le altre cose che si leggono sui suoi conti. Naturalmente Riva non c'era, e a dire la verità, non c'era neanche la nuova nazionale italiana. O meglio: c'era la solita nazionale italiana.

L'ignobile trucco



Gigi Riva: per qualcuno è ancora un «esordiente».

Appena cominciata la partita — erano passati sì e no cinque minuti dall'inizio — un giocatore è arrivato, solo come un socialdemocratico al comizio, davanti al portiere avversario e invece di buttare il pallone in fondo alla rete ha compiuto la meritoria impresa di gettarlo nella gradinata, dove forse erano i suoi fratelli più piccoli che lo prendessero e se lo acciaccassero a casa per giocare anche loro, povere stelle. Dal fisico e dalla costanza che aveva fatto pensare che Bernardini — deciso a rinnovare la squadra — avesse finalmente mandato in campo il «Bordone», che da tre anni non aveva più visto, una delle più sicure promesse del calcio italiano, tanto sicura che nemmeno il Genoa lo ha giocato per timore che si sciupa. Invece non era Bordone era l'ugoslavo Popivoda, uno che, a giudizio da sabato starebbe benissimo anche lui. L'errore di identificazione è derivato dal fatto che gli jugoslavi erano ricorsi all'ignobile trucco di giocare loro in maglia azzurra costringendo gli azzurri a giocare in maglia bianca. E questo perché, come abbiamo visto, Capello e Re Ceconi avevano la palla facevano dribbling infernali e passaggi astutissimi per metterla sul piede di Surjak o di Buljan; per via delle maglie si scambiavano per il debuttante Riva e si scacciano moltissimi, vedendo questo sciocco con un paio di corni confondersi e invece di andare in la andava in qua, rischiando l'autogol con dei tiri maledetti che Zoff doveva rimediare in qualche modo.

Il futuro ha un cuore antico

Spiace utilizzare il titolo del libro di Levi che, mentre ben altro valore, per la nuova nazionale italiana: ma il fatto è che funziona benissimo, perché questa squadra del futuro somiglia — maledettamente alla squadra del passato. L'ho già detto: i figli sono proprio eguali ai padri, ma in un calcio nel quale prima di tutto conta saper fare le barricate e impegnati invece in un gioco d'attacco, naturalmente non sono capaci di attaccare e, se devono difendersi, fanno le barricate tutte storte, lasciandosi in mezzo la corsa privilegiata per gli avversari, come se questi fossero degli autobus. Però, bisogna riconoscerlo, tanti di quaranta metri ben altro valore, per la nuova nazionale italiana: ma il fatto è che funziona benissimo, perché questa squadra del futuro somiglia — maledettamente alla squadra del passato. L'ho già detto: i figli sono proprio eguali ai padri, ma in un calcio nel quale prima di tutto conta saper fare le barricate e impegnati invece in un gioco d'attacco, naturalmente non sono capaci di attaccare e, se devono difendersi, fanno le barricate tutte storte, lasciandosi in mezzo la corsa privilegiata per gli avversari, come se questi fossero degli autobus.

Meno male

Fortunatamente, dopo la lagna di sabato, è ricominciato il campionato di calcio di serie B. Illuminato dalla scienza calcistica del mio caro vecchio Genoa. Questo è tornato ad occupare quell'appartamento al piano di sotto che aveva occupato per tanti anni e che, salendo in A, non aveva nemmeno ceduto in affitto, non per fare una speculazione, ma perché sapeva che la nostalgia della vecchia casa gli avrebbe presto stretto il cuore. Il campionato è cominciato e si è visto che il caro prigione è sempre lo stesso: non segna nemmeno se gioca da solo. Non ha segnato un gol in tutta la coppa Italia e se ieri ha segnato contro l'Arezzo lo ha fatto su calcio di rigore tirato non dai Popivoda che fanno gli attaccanti, ma da Billo che non è stato bene, cosa faccia, ma che negli ultimi tempi faceva il terzino. Il Genoa è una squadra che non dà sorprese, non ha suastili, sempre piaciamente eguale: una squadra da cardiopatici.

A CESENA I «MINORENNI» STRAPPANO AI COETANEI SLAVI UN EQUO 2-2

UNA SFILATA DI CAMPIONCINI MA SENZA GIOCO DI SQUADRA

La mancanza d'intesa il guaio più grosso di una formazione improvvisata - Antognoni, se pure discontinuo, ha messo in campo una classe indubbia - Tardivo l'inserimento dell'eccellente D'Amico - Note positive per quanto riguarda la tenuta atletica e il dinamismo

MARCATORI: Savic al 7' (1.), Calloni (1.) al 10' del p.a., autore di Orlandi (1.) al 7', Libera (1.) al 10' del s.t.
ITALIA: Busso, Gentile, Maldera nel s.t.; Rajkovic, Djucic, Orlandi (D'Amico dal 17' del s.t.), Boni, Calloni, Antognoni, Libera.
JUGOSLAVIA: Svirjar (Borota nel s.t.); Rajkovic, Djucic, Radin, Primorac, Mihalasovic (Faykovic dal 25' del s.t.); Djordjevic, Mistic, Sivic, Poljak (Mejer dall'11' del s.t.), Kostic.
ARBITRO: Favre (Svizzera).
NOTE: giornata fresca e cielo coperto. Spettatori 20 mila circa. Calci d'angolo 8-7 per l'Italia. Ammonizioni Mistic per gioco scorretto.

DA UNO DEGLI INVITI

CESENA, 29 settembre. Un pareggio salomonico, quasi diplomatico al cospetto del presidente dell'UEFA, dopo la magra di ieri. Le due Under 23 di Italia e Jugoslavia

via hanno impattato nei gol e nel gioco, persino nei fatidici minuti che passano agli annali del calcio in testa alle formazioni. In vantaggio i giovanissimi ospiti dopo sette minuti e raggiunti dopo altri tre nel primo tempo; di nuovo in vantaggio gli jugoslavi dopo sette minuti e nuovamente raggiunti al decimo della ripresa. Un trap tran per il resto: più amichevole di così!

Non si parli di sapore di rivincita. Questi di Cesena, che ieri si giocò a Zagabria non lo sapevano neanche. Figurarsi i problemi di bandiera. Questi di Cesena, gli Under 23 in maglia azzurra, pensavano solo a far bella figura ciascuno per conto proprio, tanto per far vedere a Bernardini che un posto tra i mediocri maggiori se lo potevano ben meritare anche loro, i giovanissimi pieni di ambizioni e spolverati di presunzione.

Ma Bernardini ha giocato loro un tiraccio, disertando la tonzone. D'accordo, prima era stata l'età a giocare uno scherzo al c.u. L'età e lo stress (e forse un po' di timore di affrontare la folla di bei nomi convenuti a Cesena) che lo hanno consigliato a restarsene a casa. Ma alla fin fine ci hanno rimesso le «speranze» del calcio italiano, rassegnandosi a sgambettare per Bearzot.

Se i loro al stadio Maksimov ha dimostrato amaramente che il calcio italiano di oggi non vale né più né meno di Re Ceconi, Benetti e Caso, il giorno dopo la Florita ha suggerito che forse anche quello di domani non ci farà vivere esperienze molto più emozionanti.

Si, d'accordo: chi dice che questi ragazzi, presi in blocco così come stanno, avrebbero fornito a Zagabria una prestazione migliore di quella balbettata dagli «anziani», può anche avere ragione. In quanto a idee, tra gli Under 23 ce n'è forse di più chiara. Almeno ci stanno Antognoni e D'Amico, due sbarbati sottratti al Piper, che fungono da punti di riferimento per i compagni (sempre che D'Amico vada in campo titolare — non come oggi — e sgravi il blondo collega, da un lavoro, oltretutto improbo, impossibile). Ma né l'uno né l'altro hanno ancora quell'ultimo tocco che fa grandi i registi. Se regia è altruisimo ed in ultima analisi protezione di gioco sui compagni, i gioielli di Rocca e Maestrelli, testardi sognatori di gloria, hanno perso in anticipo la loro partita.

Bernardini, l'assente, non li ha voluti subito insieme lasciando da sbrogliare la massassa alla troika Fini-Vicini-Bearzot. In apertura Antognoni ha dovuto sbarbarci di suo un lavoro pesante, facendo il Rivera e il Mazzola, tutto da solo. Ha sofferto, la squadra, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-

campo impostato a zona dagli avversari, lasciando indisturbati a turno ora Mulahasanovic ora Poljak negli appoggi. Buso ha sofferto il debutto, di non avere un vero punto di riferimento, un difensore arretrato al triangolo offensivo, e l'arrancare di Calloni e Libera (un altro gioiello stimato troppo in fretta) è parso fino inutile. Orlandi, in fatto il possibile davanti al suo pubblico. La coppia Maldera-Gentile ha retto la prova con Rocca e Djordjevic al limite di sufficienza. Danova è caduto davanti a Savic, troppo libero nei contrasti. Boni e Guerini (niente più di Re Ceconi e Benetti) hanno vagato spaesati in un centro-



ITALIA-JUGOSLAVIA UNDER 23 — Il portiere jugoslavo Svirjar si tuffa all'indietro per tentare di acchiappare il pallone appena calcato da Calloni. Orlandi esulta per il raggiunto pareggio.

Successo scontato delle Matri nella 1000 km. di Brands Hatch

BRANDS HATCH, 29 settembre. La Matri-Simca del francese Jean Pierre Beltoise e Jean Pierre Jaryer si è aggiudicata la 1000 km. di Brands Hatch, penultima prova del campionato mondiale marche. Al secondo posto la Matri di Henri Pescarolo e Gerard Larrousse, anch'essi francesi. La Matri si è già virtualmente assicurata il campionato mondiale marche. Al terzo posto è giunta la Gulf-Ford degli inglesi Derek Bell e David Hobbs, nettamente distanti dalle due Matri giunte praticamente sulla stessa linea. Le vetture francesi hanno dominato la corsa dal primo all'ultimo giro. Nella parte conclusiva Jaryer ignorando gli ordini di scuderia ha superato Pescarolo andando a vincere.

Gian Maria Madella

Bruno Panzera

LA UNDER 23 CI LASCIA ALMENO SPERARE

Al «secondo» di Bernardini è piaciuto il gioco degli azzurri

Bearzot soddisfatto: «Ci mancano solo fiato ed esperienza»

Anche Goico Zec esprime buoni giudizi su tutti, pur con qualche rimpianto: «Con un po' di fortuna avremmo potuto vincere»



ITALIA-JUGOSLAVIA UNDER 23 — Il gol di Libera (a sinistra) che assegna (e questa volta definitivamente) il pareggio all'Italia.

DA UNO DEGLI INVIATI

CESENA, 29 settembre

E' finita abbastanza bene per i nostri giovani. E' finita bene perché ad un certo momento del primo tempo, quando buona parte degli azzurri davano segni di stanchezza per la gran mole di lavoro svolta dagli jugoslavi, la Under 23 ha rischiato di essere sopraffatta. Invece il passare dei minuti anche gli uomini di Goico Zec hanno un po' rallentato il ritmo e così i nostri giovani, che avevano esordito abbastanza bene, si sono ripresi, hanno contrastato il gioco avversario e sono riusciti a pareggiare.

dimenticate che dalle nostre

parti si arriva al gioco del calcio attraverso una severa selezione e i prescelti hanno già una buona base atletica: da noi si comincia dalle scuole, da piccoli, a praticare una disciplina sportiva non agonistica, ma solo formativa. Poi man mano che un ragazzo cresce passa ad una preparazione diversa. E quando uno si è abituato a praticare lo sport, a sottoporsi ad uno sforzo, gli resta tutto più facile.

nel primo tempo ma poi ci

siamo ripresi ed abbiamo finito abbastanza bene. A noi è venuta meno la condizione. Loro giocano da tempo e giocano piuttosto bene. Anzi direi che abbiamo incontrato una grossa squadra, una compagine che sa manovrare, che sa trattare il pallone, che ha molta inventiva. Insomma se avessimo perso nessuno avrebbe potuto reclamare. Ed ora, a sottoporsi ad un certo momento del primo tempo la maggioranza dei nostri giovani si toccava lo stomaco. Questo è il tipico segno della mancanza di preparazione, e se non riesci a rompere il fiato tutto va a farsi benedire.

E' finito con un salomonico 1-1 l'incontro dell'Olimpico

Con qualche rudezza l'«amichevole» tra la Roma e la nazionale URSS

Le reti sono state realizzate da Penzo e da Andriassan nel primo tempo - Infortunati il portiere sovietico Nikulin e l'attaccante romanista Spadoni

MARCATORI: Penzo (R) al 25' e Andriassan (U) al 43' del p.t.
ROMA: Ginulfi; Peccenini, Li-guori, Cordova, Santarini, Battistoni, Negrilo, Di Bartolomei (Sastrean), Penzo (Curcio) De Sisti, Spadoni (Orazi)
URSS: Nikulin (Koltun); Olshanski, Loslev, Hudjev, Anassisa (Hacapan), Letchuk, Fedotov, Pavlenko, An, Bloklin
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

NOTE: poche migliaia di spettatori a causa della pioggia. Nella ripresa sono avvenute le sostituzioni annote tra parentesi, tutte per volontà degli allenatori, salvo che per Nikulin e Spadoni infortunati.

ROMA, 29 settembre

La pioggia caduta per tutta la mattinata ha tenuto lontano il grosso pubblico dall'Olimpico e dall'amichevole tra Roma ed URSS: ma nonostante il terreno scivoloso ed il tempo inclemente lo spettacolo non è stato dei peggiori. Specie nel primo tempo (quando si sono registrate le due reti), le due squadre hanno mostrato qualche trama apprezzabile: la Roma basandosi come al solito sulla ragnatela marca Liedholm (rotta ogni tanto da qualche improvvisa incursione offensiva), l'URSS cercando soprattutto di sfruttare l'affollamento (il lavoro del CT Beskov come si sa è appena all'inizio) ma non mancando di mostrare qualche trama piacevole in tutto il perimetro di An, Andriassan, Bloklin.

Certo niente di trascendentale, comunque quanto bastava per giustificare il prezzo del biglietto (a livello popolare) il gioco, è scaduto nel

la ripresa, un po' per le sostituzioni cui hanno fatto ricorso i due allenatori, (in misura maggiore Liedholm), un po' perché evidentemente i giocatori hanno accusato la stanchezza per il terreno pesante. C'è stata anche qualche rudezza gratuita ed un accento di nervosismo, che l'arbitro Lattanzi avrebbe potuto frenare con maggiore tempestività e severità. Comunque la pace è tornata e l'arbitro (in campo) è stato alla fine i protagonisti si sono abbracciati, soddisfatti del risultato di parità, anche se i sovietici potrebbero riaccoltare un goal annullato a Bloklin e i romani possono rimpiangere qualche occasione sciupata per un soffio.

Per quanto riguarda i singoli infine c'è da dire che salvo An, Andriassan e soprattutto Bloklin, tra le file dell'URSS non si sono evidenziate individualità di rilievo, probabilmente perché ripetiamo i giocatori erano alla ricerca dell'affollamento. In campo giallorosso quasi tutti sul piano... amichevole, salvo i rincalzi che si sono molto dati da fare per mettersi in mostra a cominciare da Liguri (tempo) per continuare con Curcio (un peccato che sembra il gemello di La Rosa) per finire a Sastrean. Invece Di Bartolomei e Orazi che rientravano freschi di infortunio si sono limitati a compiere un prezioso rodaggio senza forzare.

Ed ora possiamo girare il film del '90' che si apre con la Roma all'attacco: scatta tardivamente Penzo su un travasone di Negrilo, ancora Penzo si fa precedere da Nikulin in uscita di piede oltre i limiti dell'area, poi un diagonale di Peccenini attratto da tutta la luce della porta.

L'URSS replica su calcio d'angolo con un tipo di An a rientrare che batte sulla faccia della traversa e viene allontanato da Ginulfi ancora in angolo.

Subito dopo riprende l'offensiva giallorossa che al 25' viene premiata con il goal

meritato ma non regolare, perché Spadoni, scatta in contropiede in netto fuorigioco, non rilevato dal guardalinee, poi traversa al centro dove Penzo è pronto a raccogliere e ad accompagnare in rete in scivolata.

Punta nell'orgoglio la squadra sovietica parte al con-

trattacco: prima Ginulfi deve mettere in corner su colpo di testa di Pavlenko, poi su colpo di testa di Bloklin svirgola Liguri sul palo e deve metterci ancora una pezza il portiere giallorosso che al 42' è ancora chiamato al lavoro da Pavlenko.

Mentre sale il conto del

corner a favore degli ospiti, il goal dei sovietici è nell'aria ed arriva al 43' quando Andriassan si proietta in area in sfilon superando quando versari e poi battendo Ginulfi in diagonale da pochi passi. Si va così al riposo con una rete per parte.

Nella ripresa la Roma presenta al posto di Penzo il «peperino» Curcio che subito va all'assalto della rete avversaria scontrandosi duramente con Nikulin. Il portiere resta a terra poi viene portato fuori in barella per essere sostituito da Koltun. Sei minuti dopo tocca a Ginulfi restare per terra perché si avventa su un travasone da sinistra, blocca il pallone che però gli viene strappato e mandato in rete da Bloklin. Il goal viene annullato e Ginulfi si rialza dopo pochi secondi.

Comunque l'atmosfera si accende e si rischia un nuovo incidente al 29' quando Curcio minaccia di mettere KO anche il secondo portiere sovietico frandandosi addosso: per fortuna però Koltun si riprende quasi subito senza conseguenze.

Intanto Cordova e De Sisti, registi del gioco giallorosso, si ritirano nei loro appartamenti, poco davanti a Ginulfi e le sostituzioni fanno il resto, contribuendo a spezzettare il gioco: così non accade più niente sino alla fine, e c'è da dire che il gran tiro su punizione di Fedzpanigic che Ginulfi è bravo a bloccare rovesciandosi a terra.

Lattanzi fischia la fine con un minuto circa di anticipo, mandando tutti a casa: meno male, perché oltre a piovere faceva anche freddo e in queste occasioni l'Olimpico diventa il posto più triste del mondo.

Roberto Frosi



ROMA-URSS — Penzo realizza per la Roma con un azzeccato tiro in diagonale.

DOPO LE DELUSIONI DELLA NAZIONALE E IN ATTESA DELLA SERIE «A»

IL CALCIO A CACCIA DI COPPE

L'impegno maggiore è del Bologna che affronterà in casa il Guardia di Varsavia contro cui ha perso per 1-2 l'incontro di andata

Domenica prossima inizia il massimo campionato; nel frattempo il calcio di casa nostra sta rimediando ai vari livelli internazionali magre figure.

Il Torino è già «saltato». Infatti è l'unica squadra che ha disputato i due match di andata e ritorno in Coppa UEFA contro i tedeschi del Fortuna di Düsseldorf. Dopo aver pareggiato in casa le ha buscate in trasferta.

A parte i risultati negativi conseguiti sul campo c'è da dire che questi batoste lasciano anche i segni «morali» alla

interno delle società. Si crea nervosismo, si cominciano a criticare gli allenatori e alcuni giocatori. Ad esempio al Bologna spira un'aria pesante. Sono Mancati i risultati in queste settimane e le polemiche affiorano. Nello stesso Torino l'eliminazione non è stata digerita. Fabbri se l'è presa con Pulici, e Pulici ha risposto che lui non ha potuto giocare perché non stava bene.

Vediamo adesso come si potranno mettere le cose nel prossimo «mercoledì internazionale».

L'argomento «Coppa dei Campioni» non interessa perché la Lazio non vi può partecipare. Nella «Coppa delle Coppe» il Bologna gioca il «return-match» con il Guardia Varsavia. I giovanotti di Pesalo sono stati sconfitti nell'andata per 2 a 1.

Anche nella coppa dell'UEFA la Juventus deve recuperare con i tedeschi del Vorwarts ai quali vincerà il 2 a 1 il 18 settembre. L'inter invece contro i bulgari dell'Etar Timovo parte dallo 0 a 0 rimediando in trasferta. Infine il Napoli gioca in Ungheria contro il Videoton col vantaggio di 2 a 0.

Sempre a livello internazionale mercoledì è impegnata pure la Fiorentina che per la «Mitropa-Cup» è in trasferta a Budapest contro la gloriosa Honved.

In «Coppa delle Coppe» il Bologna cercava un rilancio a livello internazionale. A questo punto il rilancio sarebbe

necessario per due ragioni: oltre che per uscire dall'annullamento di questi anni, il Bologna non ha necessità di far tornare l'ambiente tranquillo. Sono piovute diverse critiche su Pesalo; la squadra gira a sprazzi, la società non è ancora riuscita a trovare l'accordo con Savoldi il quale non vuol firmare il contratto. L'altra sera nell'amichevole col Varese il centravanti si è un po' seccato di tutte queste faccenducce e nella ripresa pareva un estraneo in campo. Il giorno dopo ha avuto un lungo e burrascoso colloquio con Pesalo; a livello di gioco pare che le cose si siano chiarite; resta il contratto, che potrebbe determinare un «caso». Favoldi è fondamentale nell'economia del gioco rossoblu. Non ci sono uomini di sfondamento fra gli elementi a disposizione di Pesalo. Solo Savoldi conosce questa arte e per un Bolo-

gna che deve fare gol contro i polacchi del Guardia è indispensabile presentare in campo il centravanti nelle migliori condizioni. Per il match di mercoledì Pesalo cerca di studiarle tutte. Intanto ha deciso un «ritiro» che è iniziato stasera e si concluderà dopo il match con il Guardia. Oggi pomeriggio c'è stata una partita allo stadio per dare una specie di ripassatina da quegli schemi che andranno ad essere assimilati.

Bulgarelli ha giocato nei rincalzi, non volendo forzare perché ha un ginocchio ammaccato e non scenderà in campo neppure mercoledì. Il suo posto verrà preso da Brugnera. Pertanto, con ogni probabilità, la formazione sarà la seguente: Buso; Rovaris, Cresti, Battistodo, Bellugi, Maselli; Ghetti, Massimelli, Savoldi, Brugnera, Landini.

Nel settore UEFA la Juventus è stata eliminata dal miglior Furino. Evidentemente il trainer vuol andare cauto prima di operare le scelte. I bianconeri contro il Vorwarts cercheranno di impostare una partita d'attacco ora che a centrocampo è riapparso il miglior Furino.

In attacco anche l'inter, che nell'andata, grazie alle strepitose parate di Bordon, riuscì ad agguantare un mediocre primato di 0 a 0. Suarez sta facendo i suoi esperimenti, sta cercando di introdurre nell'inter una nota diversa, vuole, insomma, far intendere ai bianazzurri che non possono vivere di rendita, i risultati bisogna saperli guadagnare giocando con grinta e tanta modestia. Si tratterebbe di introdurre un'altra mentalità che farebbe tanto bene a tutto il calcio di casa nostra. Ritocchi tattici Suarez ne propone diversi, vedremo come utilizzerà Moro mentre Mazzola continua a recitare la sua parte dentro e fuori campo.

Il Napoli parte dal 0 conquistato in casa contro il Videoton. Vincio sostiene che è un discreto vantaggio, ma teme il ritmo degli ungheresi, ritmo che ha sorpreso anche nel match andata. Inoltre gli ungheresi hanno nelle gambe un mese di preparazione in più che alla distanza potrebbe farsi sentire.

Mercoledì internazionale anche per la Fiorentina di quel Rocco superpremiato. Oggi ha ricevuto anche il «Fremio Pozzo». Per l'incontro di mercoledì a Budapest contro l'Honved (che è seconda in campionato) dovrebbe avere una squadra quasi al meglio. In certezza è la presenza di Desolati.

Franco Vannini

Majorca: «Troppo poco allenato»



SORRENTO, 29 settembre

Puntuale, secondo le previsioni dei meteorologi, è arrivato il cattivo tempo a Sorrento. Enzo Majorca, completamente ristabilito, scruta il cielo plumbeo e le prime gocce di pioggia ed esclama: «Ho fatto bene a fare il record ieri, anche se il mare non era limpido e io non ero sufficientemente allenato».

Il campione è sulla terrazza del grande albergo di Sorrento che lo ha ospitato in questi giorni. E' completamente ristabilito e felice di aver migliorato il proprio record mondiale di immersione in apnea portandolo da 80 a 87 metri, un metro in più del record ufficiale del rivale francese Major. Ha il volto disteso, un bel colorito, indossa la sua abituale giacca a vento, su pantaloni blu. Gli sono attorno centinaia di ragazzi che lo festeggiano e scandiscono il suo nome.

«Come potete vedere — dice — sto bene. La crisi di ieri è soltanto un ricordo». Majorca ammette che è stata la più brutta fra quelle avute dopo ogni tentativo. «Ma è naturale — afferma — non ero allenato sufficientemente. Ho tentato il record per la paura che potesse tornare il maltempo, che è tornato, per un impegno morale che avevo verso coloro che mi avevano ospitato a Sorrento e verso tutti gli sportivi italiani che mi hanno seguito. Ho superato me stesso e ne sono felice».

Qualcuno gli fa osservare che da più parti è stata definita la sua impresa una inutile sfida alla morte.

«Ebbene — risponde — le gare di motociclismo, di automobilismo che cosa sono? Sono sport che si svolgono in una gara automobilistica che si conclude con un morto sul selciato. Andai via angosciato. Ieri non ho corso alcun rischio. Ho aiutato la crisi perché quando sono emerso mi è entrata acqua nelle narici ed ho perduto i sensi».

Ma è vero — come si dice — che tutti i profondisti in apnea svengono negli ultimi metri e sono portati a galla dalla muta pneumatica? «Sarebbe troppo comodo — replica —. Fino alla superficie sono stato me stesso. Ma non esageriamo. La crisi che ho avuto è stata un'improvvisa immersione in acqua. Credo di aver fatto per lo meno cinquecento immersioni in apnea. Ho fatto il record. Ieri è stata una volta la sintonia. Ieri è stata la peggiore perché non ero allenato sufficientemente. Le mareggiate mi avevano impedito di immergermi come avrei dovuto per raggiungere una considerevole profondità come quella di ieri. Psicologicamente ero distrutto dai continui rinvii, dalle polemiche e dal gran chiasso che si è fatto attorno a me. Ma dovevo tentare, non potevo deludere chi credeva in me».

Severi giudizi jugoslavi sugli azzurri

«Non sta a me rispondere ma di dolor. Abbiamo il nostro scopo e quello di far giocare in questa squadra elementi che in futuro possono passare fra i maggiori. E a questo punto non abbiamo niente da dire. Il calcio che tutti hanno giocato con impegno senza patemi d'animo. Il che è sempre positivo».

«E la prova di Antognoni? «Il giocatore ha fornito una prova interessante e al tempo stesso ha commesso delle grosse ingenuità. Non dimenticate che ha superato i 20 anni, gli manca l'esperienza indispensabile. Comunque in alcuni momenti ha fatto il bello il «calcio tempo per la nostra squadra».

«Sul piano del gioco? «Mi sembra che sia andato abbastanza bene. Abbiamo due terzini e un libero che spesso cercano di spacciarsi, di portarsi avanti alla maniera moderna. Abbiamo un centrocampista interessante. Certo oggi abbiamo anche trovato una squadra molto abile e forte e di conseguenza non siamo stati in grado di recitare la nostra parte. Bisogna avere la pazienza di attendere, di far raggiungere la indispensabile maturità a tutti».

«Della squadra ospite che le è piaciuto? «Il portiere che è stato abilissimo e al momento opportuno si è trasformato nel miglior giocatore. Intendo parlare di quando è uscito dalla porta. Poi mi hanno convinto Djordjic e Poljak. Il centravanti Saric è fortissimo ma è stato ben controllato da Danova e da Scirea».

«Un salto negli spogliatoi per ascoltare Guerini e Antognoni. «Loro si sanno smarcare con un'abilità sconosciuta — e per noi tutto è diventato difficile. Sono abili nel trattamento del pallone sia da terra che in movimento. Questo ci ha un po' confuso le idee. E poi abbiamo preso quell'autogol che ci ha un po' demoralizzati».

«Non ho reso il massimo — ha detto Antognoni —. Ero il capitano e mi sono sentito una responsabilità maggiore. Poi stamane ho dato uno sguardo ai giornali ed ho visto quei titoloni con il mio nome. Loro sono forti e questo spiega anche le mie numerose cadute».

«Loris Ciullini

Mercoledì le Coppe

Quattro squadre italiane in corsa ancora nelle Coppe europee. Questo il programma:

COPPA DELLE COPPE
2 ottobre: Bologna-Guardia Varsavia (andata 1-2).

COPPA UEFA
2 ottobre: Inter-Etar Timovo (andata 0-0); Juventus-Vorwarts (1-2); Videoton-Napoli (0-1).

Il Torino, sconfitto nella partita di ritorno per 2-1 dal Fortuna di Düsseldorf, è stato già eliminato dalla Coppa UEFA.

Domenica la serie A

BOLOGNA - JUVENTUS
CAGLIARI - L. VICENZA
LAZIO - CENESA
MILAN - SAMPDORIA
NAPOLI - ASCOLI
TERNANA - FIORENTINA
TORINO - ROMA
VARESE - INTER

Il calcio di casa nostra sta rimediando ai vari livelli internazionali magre figure.

Il Torino è già «saltato». Infatti è l'unica squadra che ha disputato i due match di andata e ritorno in Coppa UEFA contro i tedeschi del Fortuna di Düsseldorf. Dopo aver pareggiato in casa le ha buscate in trasferta.

A parte i risultati negativi conseguiti sul campo c'è da dire che questi batoste lasciano anche i segni «morali» alla

interno delle società. Si crea nervosismo, si cominciano a criticare gli allenatori e alcuni giocatori. Ad esempio al Bologna spira un'aria pesante. Sono Mancati i risultati in queste settimane e le polemiche affiorano. Nello stesso Torino l'eliminazione non è stata digerita. Fabbri se l'è presa con Pulici, e Pulici ha risposto che lui non ha potuto giocare perché non stava bene.

Vediamo adesso come si potranno mettere le cose nel prossimo «mercoledì internazionale».

L'argomento «Coppa dei Campioni» non interessa perché la Lazio non vi può partecipare. Nella «Coppa delle Coppe» il Bologna gioca il «return-match» con il Guardia Varsavia. I giovanotti di Pesalo sono stati sconfitti nell'andata per 2 a 1.

Anche nella coppa dell'UEFA la Juventus deve recuperare con i tedeschi del Vorwarts ai quali vincerà il 2 a 1 il 18 settembre. L'inter invece contro i bulgari dell'Etar Timovo parte dallo 0 a 0 rimediando in trasferta. Infine il Napoli gioca in Ungheria contro il Videoton col vantaggio di 2 a 0.

Sempre a livello internazionale mercoledì è impegnata pure la Fiorentina che per la «Mitropa-Cup» è in trasferta a Budapest contro la gloriosa Honved.

In «Coppa delle Coppe» il Bologna cercava un rilancio a livello internazionale. A questo punto il rilancio sarebbe

necessario per due ragioni: oltre che per uscire dall'annullamento di questi anni, il Bologna non ha necessità di far tornare l'ambiente tranquillo. Sono piovute diverse critiche su Pesalo; la squadra gira a sprazzi, la società non è ancora riuscita a trovare l'accordo con Savoldi il quale non vuol firmare il contratto. L'altra sera nell'amichevole col Varese il centravanti si è un po' seccato di tutte queste faccenducce e nella ripresa pareva un estraneo in campo. Il giorno dopo ha avuto un lungo e burrascoso colloquio con Pesalo; a livello di gioco pare che le cose si siano chiarite; resta il contratto, che potrebbe determinare un «caso». Favoldi è fondamentale nell'economia del gioco rossoblu. Non ci sono uomini di sfondamento fra gli elementi a disposizione di Pesalo. Solo Savoldi conosce questa arte e per un Bolo-

Il 20 novembre contro l'Olanda

La nazionale tornerà in campo il 20 novembre per la prima partita del campionato d'Europa in Olanda. Il 12 novembre giocherà a Roma contro il Bayern di Monaco.

OLANDA-ITALIA (C. Europa) 29 settembre 1974

ITALIA-BULGARIA (amichevole) 19 aprile 1973

ITALIA-POLONIA (C. Europa) 5 giugno 1972

FINLANDIA-ITALIA (C. Europa) 8 giugno 1973

URSS-ITALIA (amichevole) 27 settembre 1973

ITALIA-FINLANDIA (C. Europa) 25 ottobre 1972

POLONIA-ITALIA (C. Europa) 22 novembre 1973

ITALIA-OLANDA (C. Europa)

Il calcio di casa nostra sta rimediando ai vari livelli internazionali magre figure.

Il Torino è già «saltato». Infatti è l'unica squadra che ha disputato i due match di andata e ritorno in Coppa UEFA contro i tedeschi del Fortuna di Düsseldorf. Dopo aver pareggiato in casa le ha buscate in trasferta.

A parte i risultati negativi conseguiti sul campo c'è da dire che questi batoste lasciano anche i segni «morali» alla

Mercoledì le Coppe

Quattro squadre italiane in corsa ancora nelle Coppe europee. Questo il programma:

COPPA DELLE COPPE
2 ottobre: Bologna-Guardia Varsavia (andata 1-2).

COPPA UEFA
2 ottobre: Inter-Etar Timovo (andata 0-0); Juventus-Vorwarts (1-2); Videoton-Napoli (0-1).

Il Torino, sconfitto nella partita di ritorno per 2-1 dal Fortuna di Düsseldorf, è stato già eliminato dalla Coppa UEFA.

Domenica la serie A

BOLOGNA - JUVENTUS
CAGLIARI - L. VICENZA
LAZIO - CENESA
MILAN - SAMPDORIA
NAPOLI - ASCOLI
TERNANA - FIORENTINA
TORINO - ROMA
VARESE - INTER

Il calcio di casa nostra sta rimediando ai vari livelli internazionali magre figure.

Il Torino è già «saltato». Infatti è l'unica squadra che ha disputato i due match di andata e ritorno in Coppa UEFA contro i tedeschi del Fortuna di Düsseldorf. Dopo aver pareggiato in casa le ha buscate in trasferta.

A parte i risultati negativi conseguiti sul campo c'è da dire che questi batoste lasciano anche i segni «morali» alla

interno delle società. Si crea nervosismo, si cominciano a criticare gli allenatori e alcuni giocatori. Ad esempio al Bologna spira un'aria pesante. Sono Mancati i risultati in queste settimane e le polemiche affiorano. Nello stesso Torino l'eliminazione non è stata digerita. Fabbri se l'è presa con Pulici, e Pulici ha risposto che lui non ha potuto giocare perché non stava bene.

Vediamo adesso come si potranno mettere le cose nel prossimo «mercoledì internazionale».

L'argomento «Coppa dei Campioni» non interessa perché la Lazio non vi può partecipare. Nella «Coppa delle Coppe» il Bologna gioca il «return-match» con il Guardia Varsavia. I giovanotti di Pesalo sono stati sconfitti nell'andata per 2 a 1.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Brillante esordio dell'Alessandria contro i lariani (0-1)

I GRIGI ESPUGNANO COMO

I padroni di casa, in svantaggio dal 14' del primo tempo, cedono al gioco essenziale e duro degli avversari dopo aver fallito anche un rigore - Gran partita del portiere piemontese Pozzani

MARCATORI: Manuelli (A) al 14' del p.t.

COMO: Rigamonti 5; Tardelli 7, Melgrati 6; Boldini 6, Fontolan 6, Scanziani 6; Rossi 7, Correnti 6, Ulivieri 4, Lombardi 5, Pozzani 5 (12, Avagliano, 13, Martinielli, 14, Gianni).

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 11, Brino 4; Vianora 6, Barbiero 7; Colombo 6; Manuelli 7, Volpato 6, Baisi 5, Dalle Vedove 5, Dolso 5 (Faedita, dal 13' del s.t., 6), (12, Croci, 14, Franceschielli).

ARBITRO: Schena, di Foggia 7,5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 29 settembre L'Alessandria ha espugnato il campo comasco nella prima partita di campionato in serie B. Il risultato fa sgombrare gli occhi anche a chi del

calcio non segue le vicissitudini. Come mai una squadra (titolata come il Como ha fatto il proprio esordio con una sconfitta così umiliante da una squadra al suo esordio in serie B? Vogliamo rendere edotti i lettori su questo e dicono che il portiere piemontese hanno meritato il successo, perché hanno dimostrato grinta e maggior costanza fra i reparti, senza cedere ad andare a fronzoli e preziosismi.

Giocondo di prima e con una marcia in più gli alessandrini sono stati sconfiggiti. Il risultato è stato messo alla prova e i più quotati avversari. Vero è che gli ospiti non hanno fatto molti complimenti, anzi hanno anche giocato con un pizzico di cattiveria, infatti ben due ammonizioni ed un'espulsione (Di Brino al 33' per una serie di falli) hanno caratterizzato questa partita, ma ciò non è sufficiente per salvare la prova alquanto opaca dei lariani.

Gli stessi possono accampare qualche scusa: la mancanza delle file dei lariani, dello stoppage del libero titolare, un rigore sbagliato al 35' del primo tempo hanno fatto sì che il morale non fosse certamente alto.

Dopo un attimo di smarrimento il Como riprende la sua padronanza e al 17' Correnti tocca per Rossi che scappa, arriva Tardelli in corsa e lascia partire un tiro che sorvola la traversa. La più pericolosa azione del Como è al 32': rimpallo fra i difensori alessandrini, palla a Scanziani, gran tiro che carambola fra una selva di gambe e la stessa termina in calcio d'angolo.

Al 35' l'azione del rigore: Rossi palla al piede scende sul fondo poi entra in area, Di Brino tocca allo spalla mandandolo a terra. L'arbitro non ha difficoltà nel concedere il rigore, si incarica

del tiro Lombardi che tocca di piatto verso l'angolo basso alla sinistra di Pozzani, il quale riesce a respingere riprendendo lo stesso Lombardi e la difesa devia in angolo. Delusione sugli spalti e nei giocatori.

La ripresa inizia col Como all'attacco da pareggio, ma la sua azione è alquanto sterile; il primo tiro al 10' con una bordata di Lombardi che Pozzani alza sopra la traversa.

La partita perde ancora più di tono gli ospiti raggiungono la fine senza correre grandi rischi.

Osvaldo Lombi

È ACCADUTO IN SERIE C

Vince di misura il Piacenza (1-0)

Zanolla mette k.o. il Monza

I padroni di casa hanno aggredito i brianzoli fin dall'inizio mantenendo un buon ritmo fino al termine della gara

MARCATORI: Zanolla (P) al 14' del secondo tempo.

PIACENZA: Lazzara 8; Secondini 6, Vergani 7; Right 5, Giacomin 5, Pasetti 7; Valentini 6, Regali 6, Zanolla 7, Alessandrini 6, Goltardo 6, Chiaravalle 6, Righetti 14, Meraviglia).

MONZA: Anzolin 6; Di Vincenzo 6, Gamba 5 (dal 25' del secondo tempo sostituito da Sala Patrizio); Malani 6, Micheluzzi 6, Fontana 6; Sansaverini 7, Bolognesi 7, Antonelli 8, Sala Ferruccio 6, Panucci 7.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.

NOTE: Tempo sereno spettacolo di alto livello. Il Piacenza ha aggredito il Monza, Ammoniti Bolognesi, Maiani e Anzolin del Monza.

diano placidamente con un gran balzo indietro salva.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia: è sempre il Piacenza ad aggredire e proprio su una azione caparbia di Goltardo, che gioca a tutto campo, passa in vantaggio. La palla è manovrata da Gamba al limite della propria area. Goltardo gliela toglie e la passa in avanti verso lo smarcatissimo Zanolla che non ha difficoltà a far scendere Anzolin. I monzesi reagiscono con una azione ma trovano una difesa attenta e un l'azzarra in gran giornata e l'incontro finisce con la vittoria dei locali.

Luciano Gardani

Sconfitta la squadra di casa (1-0)

Lo Spezia passa a Massa Carrara

Meritata vittoria dei liguri su una compagine deludente in ogni reparto

MARCATORI: Agostini (S) al 20' p.t.

SPEZIA: Brustena 6; Bosanini 7, Cattaneo 7; Derlin 7, Franceschi 7, Motta 8; Bilioni 7, Cacci 6, Agostini 8, Seghezza 7, Ferraro 7 (12, Dal Foggetto, 13, Morosini, 14, Bianchi).

MASSA: Grassi 7; Ricci 4, Butini 4; Vitali 4, Raschi 4, Fodesta 3, Vianini 4, Neri 6, Cini 4, Borzoni 4, Bonifazi 5 (12, Bravi, 13, Zanella, 14, Mutti).

ARBITRO: Milan di Treviso 5.

DAL CORRISPONDENTE

MASSA CARRARA, 29 settembre Lo Spezia ha espugnato il

campo della Massese vincendo per una rete a zero. La vittoria dei bianchi spezzini è meritissima, anzi si può dire che il risultato poteva essere più grave per la squadra di casa. Se ciò non è avvenuto, i padroni di casa possono ringraziare il portiere Grassi che nel secondo tempo ha parato con una grande rigore tirato dalla mezzala dello Spezia, Cacci.

La Massese ha disputato una bruttissima partita. La squadra bianconera ha mancato in tutti i reparti. La difesa è risultata traballante ed indecisa, per tutti i 90 minuti di gioco. Il gol è venuto proprio da una povera grossolana di tutta la difesa. I giocatori di centrocampo sono stati sempre inferiori agli avversari dello Spezia.

Completivamente la squadra è mancata in pieno e ha creato l'impressione di essere a terra anche fisicamente tanto che più di una volta i giocatori massesi sono andati a terra con troppa facilità ed hanno sbagliato facili peneaggi proprio a testimonianza della mancanza di energia e di lucidità.

Ecco alcuni cenni di cronaca: al 15' del p.t. su un'azione iniziata dall'ala sinistra Bongioni, si crea un batti e ribatti nell'area dello Spezia, ma il pallone giunge ai piedi di Neri che al limite lascia partire un bulide che va a stamparsi sulla traversa e portiere ormai battuto. Al 20', su un'azione quasi nulla sotto la porta della Massese, nasce il goal dello Spezia: una decisione tra i difensori e il portiere Grassi permette al bianconero di segnare.

Al secondo minuto del s.t. per poco lo Spezia non raddoppia. Su un'improvvisa azione di contropiede la palla giunge al centravanti Agostini che con buona scelta di tempo fa partire un preciso tiro che supera Grassi ma non la traversa della porta massese. Al 37' calcio di rigore in campo. Il portiere è chiamato in causa. Nella Torres si sono salvati Zaccacheddu, Lamagni e i due Piga.

La partita a senso unico, è iniziata in modo tale da lasciare prevedere una vendemmia di padroni di casa. Non era ancora trascorso un minuto che un calcio d'angolo tirato da Zanoni. Gori in area davanti al suo portiere svirgola un'azione.

Nella ripresa al 28' e al 35' Gravante solo ad un metro dalla porta dopo aver triangolato con Bolognesi. Il portiere compreso, ma tira alle stelle. Poi fino alla fine è il bravo Zaccacheddu che di pugno o di piede riesce a contenere il danno.

Luca Dalora

Giuseppe Badiali

Si è giocato praticamente ad una sola porta (2-0)

Modena sciupone ma basta per la Torres

MARCATORI: Gori (T) autorete al 1' e Zaccacheddu (M) al 20' del primo tempo.

MODENA: Geromel; Piaser, Matriciani; Bellotto, Gibellini; Marzulli; Mazzoli (falli al 38' del p.t.); Ragonesi, Blasig, Zanoni, Gravante (n. 12; Bandleri, n. 13; D'Amico).

TORRES: Zaccacheddu; Gori (Idini dal 25' del p.t.); Lamagni; Desio, Zamboni, Rotoli; Monterisi, Bencivenga, Piga 1.0, Piga 2.0, Taddei (n. 12; Arzari, n. 13; Tuccari).

ARBITRO: Stringaro di Udine.

NOTE: Spettatori 5 mila circa con 4110 paganti per un

incasso di 6.500 lire. Il match è stato giocato in modo molto monotono, con poche occasioni di gioco. Il Modena ha dominato tutto il suo valore sul piano tecnico come sul piano agonistico. Un incontro quindi tutto sommato piacevole, veloce anche se in qualche occasione sin troppo duro.

Già a tre minuti dal fischio d'inizio il Piacenza resenta il gol con un gran colpo di testa di Alessandrini ben servito da Valentini. Il Modena si è dovuto difendere in corner. Per salvarsi dalle veloci folate dei locali il Monza si difende come può non lesinando scritte. Il Modena ha avuto la conquista della Coppa Italia.

Nel Pescara, nella partita odierna, sono emersi i solidi Zucchini, Pirola e Nobili; tra i sicilianiani vanno segnalati il «servizio» Viano, il «martinetto» Barlassina e, in difesa, Viganò.

Ricordiamo i fatti salienti dell'incontro. Dopo 40 secondi, il primo gol: un cross di Valentini, un colpo di testa di Nemo. La Rosa che infla Cimpliedi di testa. E' una vera e propria doccia fredda per la

miliglia di tifosi accorsi all'«arancio» Viano, il «martinetto» Barlassina e, in difesa, Viganò.

Il Pescara preme e in più occasioni pericoloso con un po' di fortuna e, spesso, con un gioco alquanto duro, il Palermo riesce a districarsi. Al 30' un colpo di testa di De Marchi, diretto in porta con Bellavia fuori causa, viene fermato da un altro giocatore biancoazzurro. Due minuti dopo, Vianello trattiene per la maglia Serato, lanciato in area. E' il rigore. Si incarica del tiro Nobili, che di sinistro, batte Bellavia.

La partita va, mano a mano, calando. Anche la stanchezza si fa sentire. Vi è da segnalare solo, al 37', un bellissimo scambio Ciardella-Viano. In questa occasione, ostacolato da Gori, il pallone è infanti uscito a Piacenza, il Padova è uscito sconfitto dal campo di Solbiata, la stessa promettente vittoria di casa non è registrata a Massa, dove lo Spezia ha vinto per 1-0.

La Lucchese, anche se di misura, ha battuto il Chieti, continua nella sua vittoria, ma il Grosseto (vittoria su Pisa) e il sorprendente Teramo (successo sulla Sangone) non demordono.

Fra gli altri risultati da segnalare il risveglio del Rimini (che è andato a vincere sul campo del Pro Vasto), e il tratto di Monza e infatti uscito a Piacenza, il Padova è uscito sconfitto dal campo di Solbiata, la stessa promettente vittoria di casa non è registrata a Massa, dove lo Spezia ha vinto per 1-0.

Per la Massese, che si trova a — in classifica, è una brutta tegola, mentre la vittoria dei liguri dimostra che lo Spezia si è bene ripreso dopo l'incertissimo inizio.

Da sottolineare infine i due punti guadagnati dalla Novese sul suo campo ai danni di una squadra forse troppo pretenziosa.

Nel girone C il Messina insiste. Dopo le due vittorie partite casalinghe, che lo portarono a prendere, solitario, la testa della classifica, ieri, al tempo di un impegno esterno ha pareggiato a Caserta confermando di essere squadra attrezzata e forte. Ma le altre squadre non sono state da meno dei siciliani: il Lecce, svegliatosi di

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

colpo, è andato a vincere sul campo del Cuntia Genzano, il Catania ha rifilato quattro reti al Crotona, che pure aveva avuto un ottimo momento. Reggina, dopo il pareggio infrasettimanale col Siracusa, è conseguente la prima vittoria a spese dell'Acrente (Yamaha) 33'10'4. Gianfranco Bonera (MVA Augusta) 33'12'33. 4. Guido Mandracci (Suzuki) 34'22'66. 5. Jack Findlay, Australia, (Suzuki) 34'49'90. 6. Pierluigi Cipriani (Kawasaki) 35'07'39. 7. Paolo Campanelli (Kawasaki) 35'19'45.

Pareggio per autorete della Samb (2-2)

Un regalo per la Spal

Troppo generosa la squadra marchigiana

L'Avellino contiene le bordate del Taranto (0-0)

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 6, Cacarini 7; Reali 7, Fel 6, Ceccoli 6 (dal 1' del secondo tempo Riva 7); Vescovi 5, Salpini 6, Ferrarri 7, Giannattasio 6, Schilliro 5, N. 12 Marson, n. 13 Cocconi.

TARANTO: Boni 7; Biondi 6, Stanzial 6, Romanzini 6, Bertini 5, Nardello 7, Morelli 6, Aristei 6 (dal 14' del secondo tempo Alpi 5), L. Stani 5, Montefusco 6, Lambri 6, N. 12 Quarata, n. 14 Panozzo.

ARBITRO: Morello, di San Donà di Piave, 5.

NOTE: giornata piovosa, campo scivoloso e difficile, spettatori 10 mila circa. Ammoniti Bertini e Ferrarri per gioco scroto. Calci d'angolo 11-3 per l'Avellino (4-3 nel primo tempo).

SERVIZIO

AVELLINO, 29 settembre Gran rivoluzione oggi negli schermi televisivi: sul campo, benché privo di Invernizzi in panchina, si mostrava meglio orchestra e disposti a risonare a non pagare sul campo i colpi di una lunga crisi tecnico-dirigistica.

Ciò nonostante era l'Avellino, ma con scarsi risultati, a tenere con più aggressività il campo, benché il Taranto risultasse molto pericoloso nelle occasioni che gli si presentavano. Al 10' un clamoroso buco nella difesa tarantina per poco non portava gli irpini in vantaggio. Il tiro di Ferrarri, però, finiva contro la schiena di Nardello.

Al 12 su un cross di Lo Gozzo, Ferrarri saltava in rete di tutti e indirizzava a rete. Un suo compagno, Salpini, fermava la traiettoria con la schiena. La palla si impennava, era raccolta dallo stesso Salpini che di testa mandava allo scoperto. Al 31' scendeva Lambri sulla sinistra, raschiava per Listanti, il quale imprimeva una bella, ma lenta deviazione al volo che Piccoli parava.

Al 30' triangolava Ferrarri e Schilliro. Quest'ultimo mandava la palla a colpire il pannello esterno della rete. Al 38' ed al 40' prima Boni e poi Piccoli si mettevano in evidenza per spericolate uscite, il primo su Fel, l'altro sull'accorrere di Stanzial.

Il secondo tempo vedeva lo Avellino più mobile e più convinto, ma nulla cambiava sul terreno della pericolosità effettiva delle azioni. Al 3' Salpini raccoglieva un cross di Schilliro e impegnava Boni di testa. Al 7' Schilliro tirava a rete dai sedici metri, ma la palla veniva deviata in angolo dalla schiena di un difensore.

Al 19' bella fuga di Ferrarri sulla destra, con passaggio conclusivo a Vescovi. Questi esitava, facendosi quindi anticipare da Nardello.

Al 20' sbandava la difesa tarantina ma nessun avellinese era lesto nell'appropriarne. Al 22' Lambri improvvisava un contropiede, crossava verso Listanti appena giunto sul fondo; il centravanti che era ben appostato e solo in area avellinese, però, non riuscì a toccar palla dal momento che Ceccarini lo anticipava in tutto di testa.

Antonio Spina

MARCATORI: Chimentì (Sb) al 15' p.t.; Pezzato (Sp) al 14', Basilico (Sb) al 15' e Anzolini (Sb) autorete al 38' del s.t.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 7; Piloni 7, Catto 7; Daleno 7, Anzolini 5, Castronova 6; Ripa 8, Bianchini 7, Chimentì 7, Simonato 6 (al 27' s.t.). Berti 7, Biondi 7, (12, Gonnella, 14, Trevisan).

SPAL: Zecchini 6; Levan 6, Croci 6; Boldini 6, Gelli 6, Fasolato 6; Sartori 7, Mongardi 6, Paina 6, Luchita 6, Fagnola 7 (12, Rosso, 13, Piacenti, 14, Liviero).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Nella Sambenedettese non gioca Agretti. Al 27' della ripresa Anzolini al 35' del p.t. Croci per proteste e al 7' del s.t. Simonato per fallo di reazione. Spettatori 7 mila circa con 1.500 paganti per un incasso di 12 milioni.

SERVIZIO

DEL TRONTO, 29 settembre Pareggio nel punteggio tra Sambenedettese e Spal nell'incontro di esordio del campionato di Serie B, ma non nell'effettiva evidenza dei valori in campo. A ricriminare per il risultato è stata naturalmente la squadra di casa, andata in vantaggio al 15' del p.t. con una rete di Chimentì, il quale ha spedito in rete un pallone di rete di Zecchini con una magistrale incornata riprendendo una rimessa al centro di Ripa.

Al 20' del p.t. gli ospiti cercano di eguagliare, ma letteralmente la palla sulla testa di Paina in favorevole posizione per concludere positivamente. Il tiro allo scudetto del 45' Paina, ancora una volta, di testa perde l'occasione per realizzare il pareggio colpendo la traversa della porta di Migliorini.

Nella ripresa la Spal per viene al pareggio al 14', grazie ad una testata di Pezzato che riesce ad anticipare il risultato. Il pallone è nella rete della Sambenedettese che, dopo la ripresa del gioco, al 15' fa pervenire la palla a Chimentì il quale avanza sulla linea di porta e riesce a colpire il palo.

Nella ripresa la Spal per viene al pareggio al 14', grazie ad una testata di Pezzato che riesce ad anticipare il risultato. Il pallone è nella rete della Sambenedettese che, dopo la ripresa del gioco, al 15' fa pervenire la palla a Chimentì il quale avanza sulla linea di porta e riesce a colpire il palo.

Con la Sambenedettese nuovamente in vantaggio l'arbitro al 25' annulla una rete di Sartori per evidente fuorigioco. Al 27' Berti sostituisce Simonato. Intanto la Spal continua nella sua pressione, ma in un contropiede al 29' Chimentì non arriva ad anticipare la sfera su servizio di Bianchini. Al 38' Fasolato lancia Sartori il quale attende in solitudine perché non controllato da Catto, l'arrivo della palla si è limitato al pallone ad incornare la base del montante sulla destra di Migliorini. Cerca l'insediamento Anzolini, il quale pasticcia per concludere con la più classica delle autorete.

Ettore Sciarra

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 29 settembre Dal Foggia di Tonnello, alla fine della giornata di calcio, la serie B è stata caratterizzata dalla cosiddetta linea-verde, si attendeva uno spettacolo di una certa levatura. Si è invece assistito ad un incontro piuttosto deludente che non è mai riuscito ad elevarsi dalla mediocrità a causa anche del nervosismo che attanaglia evidentemente le due squadre all'esordio in campionato.

Per i primi venti minuti nessuna delle due contendenti ha saputo impostare azioni decise e serie possibilità di sbocchi al centrocampo senza mai dare brividi. Il Catanzaro, che ha ottenuto dopo fare a meno dell'infortunato Panozzo, ha preannunciato una certa supremazia territoriale, ma la sua maggiore pressione è stata sterile e senza possibilità di sbocchi ai conducenti per la mancanza di una punta realmente pericolosa.

Il Foggia, da parte sua, è limitato a controllare il gioco per ottenere un risultato positivo senza eccessivi affanni. Nella prima frazione di gara si è dovuto attendere il 24' per poter ottenere un rigore degno di questo nome: è stato scoccato da Nemo che ha approfittato di un rimpallo facendosi. Quando ormai sembrava che il risultato bianco dovesse suggellare un primato senza storia, il Catanzaro è andato a rete approfittando di un calcio piazzato da fuori area. È stato lo stopper Maldera a battere con violenza sorprendendo Trentini abbagnato anche dal sole.

Il Palermo in vantaggio dopo soli 40 secondi (1-1)

Pescara subito out attacca e pareggia

I biancoazzurri non si sono scoraggiati e dopo un lungo «pressing» hanno ottenuto un rigore trasformato da Nobili - La Rosa autore del gol rosanero

MARCATORI: La Rosa (Pa) al 1', Nobili (Pe) al 34' del p.t.

PESCARA: Cimpliedi 7; De Marchi 7, Santucci 6; Zucchini 7, Ciampelli 6; Rosati 6; Ciardella 5, Lopez 5, Serato 6, Nobili 6, Pirola 7 (12, Ventura, 13,0 Bertuolo, 14,0 Ballarini).

PALERMO: Bellavia 7; Viganò 7, Vianello 6; Malo 6, Pignin 6, Cerantola 6; Favallone 6 (dal 22' del s.t. Pepe n. g.), Barlassina 7, Braida 6, Vanello 6, La Rosa 6,5 (12,0 Trapani, 13,0 Zanini).

ARBITRO: Benedetti, di Roma, 6.

NOTE: Cielo coperto, pioggia caduta a tratti durante lo

incontro: campo leggermente allentato; spettatori 15.000 circa di cui 7.900 paganti per un incasso di circa 33 milioni.

SERVIZIO

GIUSTO pareggio all'Adriatico fra Pescara e Palermo dopo una partita ricca di emozioni e giocata a buon ritmo per tutti i 90 minuti. Forse il Pescara avrebbe meritato qualcosa di più per la quantità e la pericolosità delle azioni portate nel primo tempo e all'inizio della ripresa; poi è venuta fuori la maggiore esperienza del Palermo.

All'inizio sembrava si mettesse

Battuti i cavalli francesi nel classico gran premio ad ostacoli

Nel «Merano» Chivas Regal Ancora applausi per Cogne

Decisione sulla curva finale dove il vincitore ha superato King Tady

MERANO, 29 settembre. L'ostacolo italiano ha ritrovato un grande campione. Chivas Regal, vincendo da dominatore, ha rinnovato i fasti di Pigalle. La giornata del Gran Premio Merano è poi vissuta sull'esaltante spettacolo vecchio intramontabile Cogne che, ancora una volta, si è battuto all'altezza dei migliori, piazzandosi fra i primi davanti a cavalli italiani e stranieri ai quali erano date maggiori possibilità.

Sotto un cielo grigio e in una cornice inconsueta di montagne dall'aspetto cupo, di neve e tedi, i cavalli del Gran Premio Merano — in mattinata avevano rinunciato all'impegno Vini e Reims — si sono portati, all'incirca, sulla starter. Una folla di circa quattordicimila persone seguiva con estrema attenzione queste fasi preliminari della corsa. In tribuna d'onore erano numerose autorità sportive, nazionali e locali e personalità del mondo dello spettacolo e della cultura.

Fin dalle prime battute la corsa ha assunto una « sua » precisa fisionomia: i francesi in blocco e Chivas Regal, cioè tutti i favoriti, subito in testa a formare un gruppo serrato di battistrada. Cogne, non smentendo la sua abituale tattica di corsa, chiudeva la lunga fila dei concorrenti, ma regolando per i primi duemila metri. Anche la « fence » e la « riviera » che in passato hanno mietuto « vittime » illustri non hanno impedito questa volta sui concorrenti. Due i ad invece sono avvenute fra i primi all'« oser ». Il francese Red Square ha disarcionato Lince e il grigio di nome Jemsel che lo seguiva dappresso gli è piombato addosso. In testa King Tady e Chivas Regal sempre appaiati seguiti come un'ombra da Aniza.

All'ultimo passaggio davanti alle tribune i tre sono su una linea mentre dalle retrovie viene fuori il sorprendente freschezza Mile Zero della scuderia Lady M. Come sempre la corsa si decide sulla penultima retta e sulla curva finale. Dopo un breve duello Chivas ha la meglio su King Tady che invano tenta di resistergli mentre Mile Zero attacca e supera Aniza.

Non ci sarebbe niente da dire se non fosse per il consueto straordinario finale del vecchio Cogne. Nonostante i sei sedici anni Cogne sente l'odore del traguardo e non nessun altro e negli ultimi cinquecento metri il figlio di Tommaso Guidi supera concorrente su concorrente fino ad arrivare quarto dietro a Mile Zero. Viene accolto da un applauso più scrosciante delle stesse acclamazioni che pochi istanti prima avevano salutato il successo di Chivas Regal.

A Imperia nelle Offshore

De Angelis si ritira ma il titolo è ugualmente suo

IMPERIA, 29 settembre. La stagione europea delle Offshore ha avuto la sua conclusione con colpi di scena e non finite. Si sono infatti svolte le regate di cui il fatto che la Capitaneria di Porto non aveva ricevuto istruzioni in tempo utile dagli organizzatori per la sicurezza dei rifornimenti dei natanti e la sistemazione degli aiuti. Gli ostacoli venivano superati solo dopo gli interventi del segretario della FIM, Claudio Tommasini Barbarani, e dei dirigenti dei circoli nautici di Allassio e Sanremo.

Dopo questo fatto della vigilia, alla partenza ci si metterà anche il mare con forza 5-6; veniva allora deciso di far disputare il percorso di riserva, tre giri per i 120 miglia per le classi OP 1, OP 2 e due giri per la terza classe.

Sebbene non prevedeva la partenza per la rottura di due piedi popper, a De Angelis restava la soddisfazione di aver vinto il titolo europeo grazie alla assenza di Bionini, l'unico che poteva contrastare il titolo. Nella OP 2 è solo Balestreri, ma quest'ultimo dopo il primo giro, carica bene e si piazza in testa alla classifica. Quest'ultimo portano, a conclusione la gara, ma è questo con Andrea Tombolini seguito da Sergio Tombolini del TEAM Tassoni.

Andrea con questa vittoria si aggiudica il titolo europeo e quello italiano.

Nella OP 2 Presenti che guidava il gruppo per l'errore di Balestreri si ritirerà per note meccaniche. così dieci di Frare, ma è quest'ultimo rimane la consolazione di cucire sulla tuta lo scudetto. Ritengono così in gara due imbarcazioni ma all'ultimo giro il mezzo di Tognelli-Soccol è costretto a rallentare la sua navigazione per danneggiamenti quando era a pari con lo scafo di Stefano Signorotti-Walter Gratta. Sono questi i ultimi che tagliano la boa d'arrivo dopo 3.370,2 alla media di km. 17,282 e si aggiudicano il titolo europeo dopo un lungha piena di interessi e di suspense.

Un triestino ha battuto il primato del carabiniere Morelli

STERPIN: 24 ORE DI CORSA-RECORD



MILANO — Ieri, sulla pista del campo XXV Aprile, il triestino Luigi Sterpin ha migliorato il record italiano delle 24 ore di corsa percorrendo chilometri 224,270. Il precedente primato (222,400) apparteneva al carabiniere Morelli. Nella foto, Sterpin a conclusione dell'impresa.

Finale a due nella Tours-Versailles

Francesco Moser secondo alla ruota di Karstens

Con un assolo in discesa

Tabai vince la Milano-Rapallo

SERVIZIO RAPALLO, 29 settembre

Walter Tabai non ha avuto paura di lanciarsi nella Milano-Rapallo (una Milano-Sanremo per dilettanti) che per la sua lunghezza (oltre 200 chilometri) e le sue diverse asperità ha tenuto lontano un bel po' di ragazzi. Da oggi, invece che un solito dissenso e bizzarro calendario ha inserito questa « classicissima » in una giornata satira di altre gare di Carlo Mazzoni, direttore delle due province, Trofeo Branzi) cosicché alla partenza c'erano solamente 42 concorrenti.

Fecero che sia finita così, visto che il tracciato della Milano-Rapallo è fatto su misura per portare in primo piano solo uomini sorretti da fresca vitalità e da limitate risorse. Ad una settimana dal Piccolo Giro della Lombardia non sarebbe stato male avere le idee un po' chiare, capire, insomma, se il cicloturismo di casa nostra ha gente in grado di compiere il grande passo con qualche bella spinta.

La Milano-Rapallo di quest'anno, ha detto chiaramente che Walter Tabai, bresciano diciannovenne al suo primo anno fra prima e seconda serie, è un « baby ». Di questo colore, nel 75 Tabai, che difende i colori della Barbaiana, giustamente, rimarrà ancora dilettante per farsi i suoi doppi e Carlo Mazzoni, fattotum della Barbaiana società di nuova fondazione — lo collocerà in un gruppo sportivo professionistico.

La vittoria di questo giovane, un assista che in salita sa il fatto suo, non deve assolutamente sorprendere. All'Aslico-Brenzia (corsa turistica, vince un « Cerchio » giunge terzo; al « tricolore » di Alba Adriatica settimo, alle spalle di gente come Sartini, Martinelli, Algeri, Tosoni, Rodari e Magnini) i suoi cinque hanno fatto parte della formazione azzurra ai mondiali di Montreal. Ora Tabai punta a disputare un buon « Lombardia » e perché non, a vincere la Milano-Bologna.

La corsa ha incominciato ad interessare subito dopo Arquato Scriveria (km. 110) quando il plotone si staccarono Ramponi, Pala, Mantovani, Di Lorenzo, Manenti, Veronesi, Dell'Acqua e Bertoloso. A Ronco (km. 120) il vantaggio di Pala e compagni è di poco più di un minuto. In vetta alla Scogliera scappa Dell'Acqua (secondo domenica scorsa al « Ferrario ») ma la sua ostinazione però molto decisa cosicché il portacolori della Brooklyn viene acciuffato in discesa dagli immediati inseguitori e quindi dal gruppo. All'imbocco della salita della Grazia attaccano Magoni, Corsi e Zoni; sui tre si porta Tabai che nella pichiatra su Rapallo sfonda i compagni di fuga e s'impone con 5" di vantaggio su Zoni e Corsi. Con un ritardo di 30" giunge Magoni.

La gara, oltre ad aver chia-

SERVIZIO VERSAILLES, 29 settembre

La Tours-Versailles si è conclusa con un finale a due, protagonisti olandese Gerben Karstens e l'italiano Francesco Moser, una volata che Karstens si è aggiudicata scattando da lontano sul rettilineo di Versailles. Il brillante Moser è finito ad un secondo; anche lui era meritevole della vittoria, ma aveva contro un fior di velocista e ha dovuto arrendersi.

La corsa è stata pigra fino ad una cinquantina di chilometri dalla conclusione, fino al tentativo di Thevenet, Delcroix e Karstens sulla salita di Dourdan, un tentativo che ha visto il terzo avanzare di 50", poi il riconquidamento ad opera degli uomini della Filotex (Moser, Poggiali e Ritter) che negli ultimi venti chilometri hanno ripetutamente cercato il colpo di forza. Appoggiati, gli altri sono infatti usciti dalla fila Moser e Poggiali, quindi è scattato nuovamente Moser trascinandosi Kneteman, Dangillangetti e Vercesi, ricomposti il gruppo è stato

ORDINE D'ARRIVO: 1. Walter Tabai (Barbaiana) km. 208 in 4.50', media 43,034; 2. Zoni (Brooklyn) a 5"; 3. Corsi (G. S. Valpolicella); 4. Magoni (U. C. Melzo); 5. Mensa a 45"; 6. Varonesi; 7. Crespi; 8. Di Lorenzo; 9. Pala; 10. Maccali.

Battendo l'australiano Sefton a Prato

Santeroni primo nel Trofeo Branzi

DALL'INVIATO PRATO, 29 settembre

Si sono presentati in 14 sul viale d'arrivo del sesto trofeo « Renato Branzi » riservato ai dilettanti e Walter Santeroni con una accorta volata è riuscito a bruciare sul traguardo l'australiano Sefton, che nonostante i durissimi 160 chilometri di rapida impennata e di sfiancanti saliscendi si è dimostrato un cliente di tutto rispetto.

Walter Santeroni, portacolori della Fav di Terontola, ha impiegato a percorrere i 160 chilometri della gara in 4 ore esatte alla media di 41,750. La corsa ha preso, giocando verso mezzogiorno da Firenze. I primi 60 chilometri sono filati via veloci in un susseguirsi incessante di fughe e di riconquidamenti sul filo continuo del 50 all'ora. Ci hanno provato in diversi a prendere il largo, soprattutto i compatrioti, che sul finire della stagione hanno cercato una giornata di gloria.

Ogni fuga, però, è stata rintuzzata e solo pochi striminziti secondi hanno sempre diviso i battistrada del grosso del gruppo. Il copione della corsa è cambiata invece sulle prime pendici del Monte Albano, la salita più impegnativa del percorso.

Il gruppo si è disteso in una lunga fila sotto la spinta dei migliori, che la successiva discesa per Vitolini, l'ultimo ad impaginare difficoltà della corsa, il distacco ha raggiunto il tetto dei due minuti, che i 14 fuggitivi hanno poi conservato fino al traguardo.

Brillante gara del trentino - Merckx si è ritirato

SERVIZIO MERCKX, 29 settembre

Merckx si è ritirato questa gara (a percorso invertito) nove anni fa al suo esordio in campo professionistico. In quanto a Moser ha confermato il suo status di classe, la sua potenza, tutte le sue doti di assistente di grande avvenire.

Ha preso il « via » anche Merckx che appena uscito dall'uscita di Versailles, ha fatto una sgambata ritirandosi a sedici chilometri da Versailles.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gerben Karstens (OLI) km. 238,500 in 5.29.55; media 43,268; 2. Moser (Filotex) a 15"; 3. Dangillangetti (Fr.) a 15"; 4. Leman (Bel.) a 19"; 5. Mersertens (Bel.); 6. Verbecck (Bel.); 7. De Vlaeminck (Brooklyn); 8. Van Linden (Bel.); 9. Bourreau (Fr.); 10. Dierickx (Bel.); 11. Ritter (Filotex); 12. Poggiali (Filotex).

j. p. f.

FIANO ROMANO

Vince De Gendt al Gran premio 50° dell'«Unità»

FIANO ROMANO, 29 settembre

(e. b.) - Il belga Francky De Gendt, che in Italia difende i colori del G.S. Mobbigli di Perginano ha prevalso nell'ordine il belga romano a Fiano Romano nel Gran Premio del 50° dell'«Unità». Sono stati i corridori dell'«A.S. Roma» e, in particolare, l'ex campione italiano dell'Unione Armande Topi che ha condiviso con il «matatore» della corsa le fasi più avvincenti della stessa che hanno interessato da vicino un folto numero di competenti appassionati.

Al via, dato dal compagno Stefano Palmieri, il belga romano, quaranta concorrenti affrontano le venticinque giri del circuito di Fiano Romano. Il belga indiana è al T.V. del quale è stato il «matatore» della corsa le fasi più avvincenti della stessa che hanno interessato da vicino un folto numero di competenti appassionati.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

Tennis « Under 19 »

Ocleppo e Vattuone finalisti a Genova

GENOVA, 29 settembre

(s.p.) - Saranno Ocleppo e Vattuone a disputare, domani mattina, sui campi del Tennis club di via Zara organizzatore della ruscitissima manifestazione, la finale del singolare maschile dei campionati italiani di tennis juniores « under 19 ».

La sorpresa è il biondo Vattuone, idolo locale, che nell'incontro con Marchetti, indicato dai tecnici della FIT come testa di serie numero 2, ha sfoderato alcuni colpi passanti di eccezionale potenza e straordinaria precisione, riuscendo ad imporsi anche grazie ad una determinazione che non mancherà di giovargli.

Forse Vattuone è stato favorito dal fatto che l'incontro si è limitato a due soli sets, essendo stato disputato il primo venerdì e poi sospeso a causa della pioggia; ma ciò non toglie nessun merito al bravo atleta genovese la cui grande aspirazione era proprio quella, in questi campionati italiani, di misurarsi davanti al proprio pubblico col campionissimo Ocleppo. Il quale, per la sua età, è una autentica macchina da punti: macchina gioco e spara colpi di dritto, da fare soavente. E' ancora debole sul rovescio ed aguzza la palla quando la riceve di questa parte e non è de- concludere, ma non c'è dubbio che ci si trova di fronte ad un autentico talento tennisistico.

La finale femminile tra la esperta Rosa e la sedicenne Mel si è conclusa nettamente a favore della prima, per 6-1, 6-2.

SERVIZIO

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Walter Tabai (Barbaiana) km. 208 in 4.50', media 43,034; 2. Zoni (Brooklyn) a 5"; 3. Corsi (G. S. Valpolicella); 4. Magoni (U. C. Melzo); 5. Mensa a 45"; 6. Varonesi; 7. Crespi; 8. Di Lorenzo; 9. Pala; 10. Maccali.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. DE GENDT FRANCKY (G.S. Mobbigli Perginano), km. 160 in 2 ore 45' 45"; 2. Palmieri (G.S. Mobbigli Perginano); 3. Fratini Giuseppe (A.S. Roma) a 33"; 4. Cangini Romano (Capp. Roma); 5. Lazzari Giuseppe (A.S. Roma); 6. Perini; 7. De Paolo; 8. Trovati; 9. Griffo; 10. Cecchi.

MOTORI MOTORI MOTORI MO

Presentata con la nuova « 500 Sahara »

Trasmissione automatica per la moto Guzzi « 1000 »

Le caratteristiche tecniche e le prestazioni - E' indicata soprattutto per i corpi di polizia

Appello all'unità dei Paesi dell'America latina

Castro denuncia il ricatto di Ford verso il Terzo Mondo

Sottolinea le profonde differenze di interessi tra USA e Paesi latino-americani - Gli Stati dell'OPEC invitati a investire i loro redditi petroliferi nei Paesi più poveri - Casa Bianca e CIA responsabili della tragedia cilena

L'AVANA, 29 settembre. Il Primo ministro cubano Fidel Castro ha ieri sera denunciato con grande energia gli Stati Uniti per la loro responsabilità nel rinvio del presidente Allende in Cile, per i loro interventi in America Latina e per le loro minacce contro i Paesi produttori di petrolio. In un discorso pronunciato all'Avana in occasione del 14° anniversario del Comitato di difesa della rivoluzione, Castro ha detto: «L'organizzazione dell'Unione Africana, con l'esclusione degli Stati Uniti...»

«Appellandosi alla solidarietà latino-americana, Fidel Castro ha denunciato le minacce americane contro il Venezuela e l'Ecuador, Paesi produttori di petrolio e l'uso di rappresaglie»

Delegazione militare italiana in Romania

BUCAREST, 29 settembre. Una delegazione dell'esercito italiano, guidata dal capo di stato maggiore, generale di Corpo d'Armata Vigliani, è giunta questo pomeriggio a Bucarest, per una visita ufficiale in Romania. A riceverla era il vice ministro romeno della Difesa, generale Tzirca. Successivamente la delegazione ha deposto una corona di fiori al Monumento degli Eroi ed al cimitero militare italiano, dove sono sepolte 1400 soldati morti durante la Prima Guerra Mondiale. La delegazione è la prima che si reca in visita ufficiale in Romania — si terrà a Bucarest fino a venerdì.

Interesse a Mosca per la mostra degli astrattisti

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 29 settembre. Circa 60 pittori hanno dato vita oggi, dalle 12 alle 16, ad una mostra all'aperto che si è svolta nel grande parco Ismailov dove si trova il Museo di Mosca presentando un centinaio delle loro ultime opere, molte delle quali informate alle tendenze astrattiste, formaliste e naïf. All'ingresso era una mostra solo attraverso inviti personali battuti a macchina dagli stessi pittori ed inviati anche ai corrispondenti dei quotidiani e delle agenzie di stampa, delle reti radio-televisive e ai funzionari delle ambasciate occidentali — hanno partecipato migliaia di persone che hanno ragionato sul bosco Ismailov dove, in una radura, erano sistemate le tele. La folla (numerossissimi gli stranieri) si affolla per ore dinanzi ai cavalletti dove sono esposte le opere e molte persone si sono fermate a discutere con i pittori.

Come è noto l'esposizione segue quella che doveva svolgersi due settimane fa nel popolare rione di Ceriomoski conclusa con un intervento della polizia e con il fermo di alcuni espositori. Il consiglio di intervento come ha sostenuto ieri il segretario dell'esecutivo del Soviet di Mosca, Siciov, era stata presa sulla base della qualità delle opere, terreno prescelto, destinato quel giorno a «lavori di urbanizzazione».

Gli ostaggi temono che i governi non paghino il riscatto

SANTO DOMINGO, 29 settembre. Nessun progresso sembra abbiano fatto le trattative tra i governi interessati e i terroristi dell'organizzazione «12 gennaio» che venerdì occupano il consolato del Venezuela, con otto ostaggi, tra i quali Barbara Hutchinson, direttrice della locale agenzia dell'USIS. I terroristi avevano minacciato di uccidere i prigionieri se non fossero state accettate le loro condizioni: liberazione di 26 detenuti politici e, dal governo USA, un milione di dollari.

Carlo Benedetti

SADAT SULLA CRISI ENERGETICA

«Gli arabi non sono responsabili delle difficoltà dell'Occidente»

Arafat parteciperà al dibattito all'ONU? - A Tel Aviv esplose una bomba su un autobus di operai arabi: un morto

IL CAIRO, 29 settembre. I Paesi arabi non sono responsabili delle difficoltà economiche in cui si dibatte il mondo occidentale, poiché essi cercano soltanto giustizia e stabilità in Medio Oriente; lo ha affermato il presidente egiziano Sadat parlando ai rappresentanti dell'Unione Socialista Araba ed ai deputati dell'Assemblea Popolare riuniti in seduta congiunta nel quarto anniversario della morte di Nasser.

«I circoli sionisti stanno cercando di dimostrare che i problemi del mondo sono provocati dalla ricchezza degli arabi — ha dichiarato Sadat — ma essi dovrebbero rendersi conto che i problemi scaturiscono dal principio della offerta e della domanda e dallo accresciuto divario fra Paesi ricchi e Paesi poveri».

«L'Alleanza Anticomunista Argentina» (AAA) ricalca i metodi degli «squadrini della morte» brasiliani - Diffonde gli elenchi delle sue prossime vittime: tutte personalità di orientamento progressista inquietanti interrogativi sulle proiezioni di cui godono i banditi fascisti

Buenos Aires: l'incubo del terrorismo fascista

BUENOS AIRES, 29 settembre. Ormai sono in pochi a dubitare: il sistema degli «squadrini della morte» è stato importato dal Brasile in Argentina. Sedi esponenti militanti democratici sono stati assassinati in meno di tre mesi da un'organizzazione che si è autodefinita «Alleanza Anticomunista Argentina»: una potente organizzazione armata di estrema destra che agisce con eccezionale ferocia e con ostentata sicurezza. Si dispone di grandi quantità di armi, di mezzi e di basi.

Questa banda criminale ha diffuso liste di persone da assassinare. I nomi sono divisi in tre categorie: «la lista della Plata è stata trovata il cadavere irrisconoscibile di un uomo di una quarantina d'anni con il corpo pieno di colpi di pistola».

Saliti a 12 i morti per l'attentato di Madrid

MADRID, 29 settembre. E' salito a dodici, per la morte di una persona ferita, il numero dei morti a seguito dell'attentato del 13 settembre alla Puerta del Sol.

Manifestazione contro il «corrotto Thieu»

SALIGON, 29 settembre. La campagna contro il «corrotto Thieu» non conosce sosta e sta coinvolgendo sempre di più lo stesso apparato dell'amministrazione. Oggi un gruppo di parlamentari del regime ha organizzato un raduno nel centro di Saigon.

Carlo Benedetti

Dalla prima pagina

Crisi

nostrì successi elettorali. «Ma noi guardiamo lontano, agli interessi del Paese — ha ribadito — e il Paese ha bisogno che i problemi vengano subito affrontati vigorosamente, senza rinvii che subirebbero disastrosi. E per questo noi siamo anche contrari ad elezioni politiche anticipate, che tuttavia — come il compimento di un dovere — dal punto di vista di partito non abbiamo alcun motivo di temere, al contrario».

«E' perciò necessario — ha concluso — che il nostro solo noi, ma tutte le forze democratiche responsabili, si battano decisamente per superare una situazione di stallo, gravida di minacce per l'avvenire economico e democratico dell'Italia; è necessario che, subito, tutte le forze democratiche dovunque collocate, mettano in moto tutti i mezzi di assolvere, ciascuna con la propria autonomia e distinta funzione, alle responsabilità nazionali».

Lisbona

spettiva che non ammette esitazioni e titubanze. Non c'è molta gente per le strade. Sul taxi che ci porta all'albergo, ascoltando le notizie più recenti, si spiega il motivo dell'aspetto austero della città. Una manifestazione delle forze democratiche e antifasciste, annunciata nella serata di ieri, per una stata sospesa. Di comune accordo i partiti antifascisti e innanzitutto il Partito comunista portoghese e il Partito socialista hanno deciso di rinviare il raduno per evitare anche il minimo motivo di eventuale confusione.

«E' ancora al momento della vigilanza: gruppi di studenti e lavoratori sono in permanenza raccolti nelle sedi dei partiti (antifascisti e del Partito comunista) abbiamo visto stamane centinaia di giovani dell'Unione studentesca democratica che facevano servizio d'ordine in una manifestazione sindacale; fanno buona guardia anche nei luoghi di lavoro nonostante la giornata festiva».

«Si voleva il confronto: esso non c'è stato. Protoni, i diritti dalla reazione. «La manifestazione controvoluzionaria della cosiddetta maggioranza silenziosa», dice un comunicato del PCP che continua di lavoratori distribuiti da stamattina per le strade — si è trasformata in una brillante manifestazione di forze democratiche e del Movimento delle Forze armate. Dal nord al sud del Paese le masse popolari vigilanti, ferme e coraggiose hanno contrastato il cammino della reazione e, alleanza ai militari, hanno sbaragliato la grande manovra che, nel suo sviluppo, mirava alla limitazione della libertà e alla instaurazione di una nuova dittatura».

LEONE E MORO

Il Presidente Leone è tornato ieri notte a Roma dopo il viaggio a Washington e New York. Contrariamente al previsto, il ministro degli Esteri, o Moro, il quale, secondo le ultime informazioni, avrebbe dovuto restare negli Stati Uniti fino a venerdì, ha annunciato un cambiamento di programma di Moro è stato giustificato da motivi di salute.

Responsabilità

si economica nazionale non è provocata da cause contingenti e transitorie, ci battiamo per un mutamento qualitativo del nostro sistema. E' un dovere dei cittadini profondi del resto, sono richiesti dal PSI ed anche da altre forze di democrazia laica, da settori importanti della sinistra, da tutti i democratici, che si preoccupo di stabilire rapporti politici tra tutte le forze democratiche popolari e, in primo luogo, col nostro Partito, nei concreti e precisi termini di un dibattito di fondo, di un indirizzo nuovo, volto a risolvere i problemi delle masse popolari e del Paese».

«La DC non imbocca questa strada. Nella sostanza, la DC ripete — oggi gli stessi argomenti con cui rifiutò un accordo sul divorzio, quando la crisi economica già incalzava — che il nostro sistema non può essere cambiato se non attraverso un mutamento qualitativo del nostro sistema. E' un dovere dei cittadini profondi del resto, sono richiesti dal PSI ed anche da altre forze di democrazia laica, da settori importanti della sinistra, da tutti i democratici, che si preoccupo di stabilire rapporti politici tra tutte le forze democratiche popolari e, in primo luogo, col nostro Partito, nei concreti e precisi termini di un dibattito di fondo, di un indirizzo nuovo, volto a risolvere i problemi delle masse popolari e del Paese».

quella che — stando a quanto scrive il giornale — non è stata — dovrebbe ancora essere in atto. E' proprio per accertare i collegamenti esistenti tra gli uomini e i programmi della «Rosa» e quelli degli ultimi ipotetici golpisti che tanto a gennaio quanto ad agosto di quest'anno avrebbero tentato «qualcosa di concreto», che il giudice istruttore Fiore — che ha ancora in mano l'istruttoria Borghese — si è recato a Padova. Avrebbe voluto, il giudice, incontrare anche altri nomi coinvolti nella vicenda, e non solo i nomi che sono in vista, è necessario fare in fretta. Sintomatico è del resto l'attacco del comunista che è imputato alla faccenda ma che anche quella in doppiopetto, ha scatenato contro questa indagine, contati l'iniziativa di Andreotti e contro alcuni esponenti democristiani (Piccoli), socialisti (Giolitti) e repubblicani (Mammì), che il ministro Andreotti spiegò in un'intervista che era in effetti ha accertato il SID e cosa egli ha trasmesso alla magistratura. E' necessario che il Paese conosca fatti e nomi propri perché è importante evitare che, se anche alcuni alti ufficiali ed alcuni responsabili di delicati ed importanti servizi pubblici hanno sbagliato, essi non coinvolgano interi ambienti e settori dell'apparato statale.

Piattaforma elettorale comune in Grecia tra EDA e comunisti

ATENE, 29 settembre. Una accordo per una piattaforma elettorale comune è stato raggiunto secondo l'agenzia ANSA — dal Partito Comunista Greco (KKE), dal Partito Comunista Greco (interno) e dall'EDA, la cui vittoria avrebbe portato la Grecia che era rimasta legale fino all'avvento dei colonnelli. Le elezioni generali si svolgeranno in novembre.

Vertice

Ma dove andare a scavare per trovare questo «cemento»? Alcune precise indicazioni sono fornite da varie indagini già in corso da mesi, se non da anni, che finora avevano segnato il passo proprio perché ad un certo punto si era aperto davanti agli inquirenti un baratro, nel quale sono stamattina affiniti i nomi degli «intoccabili».

Centro sepolto da una frana in Colombia

BOGOTA', 29 settembre. Una gigantesca frana si è prodotta questa mattina in un quartiere operaio di Medellin, città situata nella parte nord-occidentale della Colombia, distruggendo numerose abitazioni costruite in una zona collinare.

Fallita impresa «aerea» dell'IRA contro una postazione inglese

DUBLINO, 29 settembre. Un commando dell'IRA impadronitosi di un apparecchio triposto presso un aerocentro, ha tentato di bombardare una postazione inglese, ma è servito per «bombardare» il lancio di un ordigno rimasto inesplosivo, appena attraversata la frontiera con l'Irlanda, presso Kinsagart.

Il ministro degli Esteri iracheno ad Algeri

ALGERI, 29 settembre. Il ministro iracheno degli Esteri Chadiel Zaka è giunto oggi ad Algeri. Egli ha dichiarato di essere stato incaricato dal presidente iracheno Ali Bakr di compiere una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene, e di essere stato incaricato di una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene, e di essere stato incaricato di una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene.

Il ministro degli Esteri iracheno ad Algeri

ALGERI, 29 settembre. Il ministro iracheno degli Esteri Chadiel Zaka è giunto oggi ad Algeri. Egli ha dichiarato di essere stato incaricato dal presidente iracheno Ali Bakr di compiere una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene, e di essere stato incaricato di una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene.

Il ministro degli Esteri iracheno ad Algeri

ALGERI, 29 settembre. Il ministro iracheno degli Esteri Chadiel Zaka è giunto oggi ad Algeri. Egli ha dichiarato di essere stato incaricato dal presidente iracheno Ali Bakr di compiere una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene, e di essere stato incaricato di una missione speciale presso il presidente algerino Boumediene.